ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18 —	9.50	5.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 60	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 46 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 17 Maggio 1917 — ROMA — Giovedì 17 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 135

Le aspre vette di Monte Cucco e del Vodice conquistate

Note del giorno

Ha parlato o non ha parlato?

Alcuni giorni sono, commentando le discussioni che s'intrecciavano sulla stampa tedesca intorno al prossimo discorso del Cancelliere, noi ci domandavamo: — Parlerà o non parlerà? — e concludevamo indicando tutte le ragioni che si opponevano a dichiarazioni franche, precise, categoriche da parte del Cancelliere sugli scopi di guerra tedeschi, richiestigli con unanimità di sempre più pressante insistenza, ma con profonda divergenza di intenzioni, dai socialisti da una parte e dall'altra dagli *junker* militaristi.

Il pronostico nostro era, per questo riguardo, difficile. [illegible] Cancelliere tedesco, ubbidendo alla logica inflessibile delle ragioni interne ed estere delineate dalla Tribuna, ha rifiutato categoricamente di parlare nel senso in cui la questione era impostata; ha rifiutato cioè di dichiarare esplicitamente e senza ambagi, gli scopi di guerra della Germania, sia nel senso ultra-annessionista dei conservatori, sia nel senso opposto di rinuncia a qualunque conquista, dei socialisti. E mentre il signor Scheidemann, compiendo la parte sua, si permetteva la solenne audacia di gettare dalla tribuna del Reichstag la rossa parola «rivoluzione», e certi malinconici dilettanti francesi di diplomazia ricamavano da qualche settimana un loro illusorio progetto di pace separata con l'Austria-Ungheria il Bethmann-Hollweg, di ritorno da un viaggio al Quartiere generale ed a Vienna, si mostrava in condizione di riaffermare la solidarietà degli alleati della Germania, e di mettere la sua politica, con le sue ambiguità e dissimulazioni, al riparo dietro le spalle dell'Imperatore e di quell'altro numine teutonico che è il troppo colossale maresciallo Hindenburg. La manovra dei nemici interni del Cancelliere è così, per il momento, interamente sventata. Tutti hanno dovuto comprendere che non si può, oggi, colpire lui senza toccare con lo stesso colpo Hindenburg ed il Kaiser.

Se non che, dopo la constatazione di questo silenzio eloquente del Cancelliere di fronte alle domande precise e categoriche che gli venivano dalle due parti, noi dobbiamo procedere ad una ulteriore constatazione. Se giorni sono domandavamo: — Parlerà o non parlerà il Cancelliere? — oggi ci troviamo nella situazione, in apparenza assurda, di dovere rifare la stessa domanda con mutazione di tempo; di domandarci, cioè, in un senso più largo: — Il Cancelliere ha parlato o non ha parlato? —

La quale domanda non è in assoluta contradizione con la nostra constatazione precedente del suo silenzio. Perchè un discorso può rifiutare nettamente la risposta a delle domande precise, ma nello stesso tempo lasciare, per così dire, trasudare indicazioni ed affermazioni più generiche, ma non per questo meno importanti, da tutti i suoi pori...

E ci pare questo il caso del discorso del signor Bethmann Hollweg.

Ai socialisti egli ha detto:

— Noi non possiamo dichiarare la rinuncia, perchè con ciò faremmo il gioco del nemico, che saprebbe di poter continuare a combattere senza nulla rischiare.

Ai conservatori viceversa ha dichiarato: — Noi non possiamo enunciare il piano di nuove conquiste.

Dunque un piano di conquiste, se non nuove certo antiche, permane. Quali?

Il Cancelliere ha rimandato per questo riguardo alle «dichiarazioni precedenti», ed alla offerta di pace già fatta l'anno scorso dalla Germania ai suoi nemici. Se non che l'insieme [illegible] queste dichiarazioni dichiaravano già allora e per se stesse di non voler dichiarare nulla; e che l'offerta di pace tedesca dell'anno scorso si distingueva appunto per l'assenza totale di qualunque contenuto, la Germania riaffermando, anzi, che le condizioni di pace non potrebbero essere svelate che a negoziati iniziati.

Siamo così sempre allo stesso punto. La Germania *non può* fare conoscere le sue condizioni, perchè sa che la loro enunciazione non potrebbe avere che un effetto, di rendere più implacabile la guerra, sino all'ultimo sangue. Ciò che non potrebbe introdurle che di contrabbando, come una cosa contraria alla coscienza umana, perchè queste condizioni sono le condizioni che la pretesa della vittoria, che essa non ha avuto, non ha e non avrà mai...

Invece, al di fuori della vittoria, calcola anche su l'intrigo; e la sua capacità d'intrigo ha ricevuto, pur troppo, un nuovo incoraggiamento dalle condizioni della Russia. Se infatti una cosa chiara v'è nel discorso del Cancelliere, è il tentativo di giocare con la Russia a danno degli alleati di essa. Egli avanza infatti alla Russia proposte di accomodamenti che non rappresentino, sul fronte orientale, nessuna perdita e nessuna diminuzione sia da una parte sia dall'altra; ma in questo caso quali altri «scopi di guerra» rimangono per la Germania? Evidentemente quelli che toccano l'occidente, cioè i più gravi e più delicati...

Il dovere della Russia

Ed ecco che per questa via il problema della situazione russa riacquista tutta la sua fondamentale importanza.

Mentre noi ieri mettevamo in pieno rilievo la gravità della situazione russa in seguito alle dimissioni del Ministro della guerra Gouchkoff, ed alle loro gravi motivazioni, il Comitato degli operai e dei soldati lanciava un notevole proclama all'esercito nazionale. Quel proclama non infirmava in nulla i giudizi da noi espressi, anzi li riconfermava, in quanto dimostrava che la gravità di questa situazione si rivelava finalmente, agli stessi sguardi allucinati di coloro, che con la loro inconsulta condotta e con le loro assurde deliberazioni militari ne avevano la più diretta responsabilità.

Il proclama ora emanato appare un documento leale e di buona volontà; meglio ancora esso rileva un principio di penetrazione di senso di realismo pratico in quelle menti annebbiate dalle ideologie astratte, se esse cominciano ad accorgersi ed a proclamare perfino certe verità strategiche, come la dichiarazione che la difensiva non basta, e che l'offensiva è spesso la prima e fondamentale necessità della difesa... Ed è anche un solenne documento di resipiscenza, perchè quelli che lo hanno lanciato per porre un argine alla disgregazione della disciplina e richiamare l'esercito alle realtà della guerra, non possono nascondersi nella propria coscienza, che la situazione per la quale essi ora gettano un grido d'allarme, ed a cui vorrebbero rimediare, è la conseguenza fatale della delirante ideologia, in forza della quale essi lavorarono a trasformare i campi di battaglia in sessisi comitati.

Al peccato ora succede il rimorso, al male compiuto l'allarme, e la buona volontà del rimedio. Ma questa buona volontà può essa bastare, sino a che si limiti a prendere la forma attuale? Credono questi illusionisti di Pietrogrado che la situazione possa ricostituirsi e la disciplina ristabilirsi con dei semplici moniti ed appelli? Ci vuole qualche cosa di più: bisogna [illegible] che il funzionamento di un organismo quale è un esercito esige leggi e norme precise; ed è alla proclamazione del ristabilimento di queste norme e di queste leggi, con tutte le loro inflessibili sanzioni, che il Comitato di Pietrogrado deve decidersi, se vuole veramente portare rimedio allo stato di cose provocato dalle sue inconsulte deliberazioni anteriori.

Nel motivare il suo appello al ristabilimento della disciplina ed alle necessità della guerra, il proclama del Comitato entra nelle ragioni politiche della guerra stessa. Ed in modo interamente soddisfacente, col riconoscimento cioè dei caratteri generali della guerra, e della parte che in essa rappresentano i due blocchi avversari, e del significato insidioso delle manovre pacifiste del Kaiserismo, anche quando ha sul volto la maschera del socialismo degli Scheidemann e compagni.

Per questo verso il proclama operaio russo viene ad incontrarsi col discorso del Cancelliere. La minaccia ed il pericolo insiti in tutta l'azione del kaiserismo, che il proclama denuncia nelle piccole manovre pacifiste a cui sono istrutti i soldati tedeschi lungo il fronte di battaglia, ad ingannare l'ingenuità dei *mugik* soldati; assume la sua forma storica grandiosa nella insidia politica che il Cancelliere trama nel suo discorso del Reichstag ad ingannare il governo della Russia rivoluzionaria. Ma in questa trama la figura di quel kaiserismo, in cui la Russia rivoluzionaria ha ancora il buon senso e la sensibilità politica di sentire il peggiore nemico suo e degli ideali di libertà umana e nazionale per cui combatte, non ostante l'astuzia dell'insidiatore, si delinea con un rilievo ancora più minaccioso e rivelatrice. Perchè la parte del discorso del Bethmann Hollweg rivolta alla Russia, ridotta ai suoi termini sostanziali, a questo si riduce: alla speranza di ingannare la Russia rivoluzionaria ad una pace separata, o ad una pressione per la pace generale favorevole alla Germania; o, alla peggio, ad una guerra non guerreggiata, che dia modo alla Germania di realizzare i suoi fini di guerra in occidente. L'oriente verrebbe poi, perchè per l'oriente si è sempre a tempo.

Il discorso del Bethmann Hollweg, questa ultima espressione delle volontà e pretese tedesche, si delinea così diametralmente opposto a questi scopi di pace per le libertà nazionali ed umane che la nuova Russia ha proclamati, dichiarando la propria rinuncia ad annessioni conquistatrici da parte sua. Nella sua nuova vita la Russia viene così ad urtarsi direttamente, più di tutti gli altri paesi alleati, con l'imperialismo teutonico. Potrebbe essa mai ammettere che la Russia, ripudiando per ragioni ideali le annessioni imperialiste da parte propria, possa e voglia riconoscerle legittime se attuate dal nemico?

Abbassandosi a questo, la Russia non tradirebbe solo i proprii alleati; tradirebbe avanti tutto se stessa, consumerebbe il peggiore dei tradimenti, venendo meno, per sciocchezza o per viltà, ai principi fondamentali dai quali essa reclama la sua vita ed il suo superiore diritto. Scriviamo questo per determinare chiaramente tutta la situazione, non perchè noi sospettiamo possibile un tale tradimento inaudito.

Ma la lealtà, la fedeltà non basta, se essa non risponde ai suoi obblighi, esplicandosi pienamente attiva. Perciò la Russia, il suo Governo provvisorio ed i suoi Comitati, devono pensare e capire che la rivivescenza delle speranze, delle cupidigie e dei propositi di conquista significata nel nuovissimo discorso del Cancelliere, è una diretta conseguenza della situazione russa; trae la sua vita dalla speranza e dai calcoli della paralisi che i delirii ideologici di Pietrogrado possono portare nell'organismo militare russo. Quindi la responsabilità della Russia è in questo momento immensa: immenso è il dovere che incombe agli uomini che in qualunque modo oggi vi esercitano il potere. Non solo dalla loro astensione dal tradimento diretto; ma anche dalla loro reazione contro quel tradimento indiretto contenuto in qualunque azione che indebolisca la Russia militarmente, dipenderà se l'imperialismo sopraffattore non potrà ritessere le sue trame in Europa e nel mondo.

I dispacci di questi giorni, fra i vari episodi, raccontano che i soldati tedeschi escono dalle trincee e si fanno incontro ai *kamaraden* russi recando, per allettarli, flaschi di quella *vodka*, l'antico veleno delle masse russe, che lo stesso governo dello Czar, con un grande atto di riforma, aveva abolita. L'episodio è simbolico: anche il Cancelliere ed il Kaiser tentano di allettare, di annegare la coscienza della nuova Russia, nella *vodka* infernale dei loro inganni e dei loro intrighi.

Saprà la nuova Russia riconoscere e respingere veramente la malefica seduzione?

O. Malagodi.

Vandervelde a Stoccolma

STOCCOLMA, 15.

Un comunicato della Commissione socialista olandese scandinava dice che la Commissione socialista olandese scandinava dice che la Commissione ha ricevuto ieri e ieri l'altro Vandervelde, che domani partirà per Pietrogrado.

Vandervelde ha dichiarato essergli impossibile di partecipare all'assemblea plenaria insieme con coloro che hanno sostenuto e che sostengono la politica imperialista delle potenze centrali.

LONDRA, 16.

L'intervento di Vandervelde, Ministro socialista belga, a Stoccolma, sembra avere avuto per conseguenza di trasformare completamente il carattere della conferenza indetta colà dai socialisti scandinavi. Vandervelde si è fermato a Stoccolma in via per Pietrogrado, dove si reca ad invitare i socialisti russi ad una conferenza socialista interalleata.

Come presidente dell'Ufficio socialista internazionale, il Ministro belga ha avuto cura di interrogare la delegazione socialista olandese che si trova a Stoccolma per organizzare il Congresso. Questa è stata obbligata a riconoscere pubblicamente di aver preso di propria iniziativa la convocazione della conferenza di Stoccolma senza implicare in alcun modo il Comitato esecutivo dell'Ufficio socialista internazionale.

PARIGI, 16.

I giornali dicono che secondo informazioni giunte da Stoccolma ad Amsterdam, il Governo tedesco avrebbe rifiutato di rilasciare i passaporti anche ai socialisti della frazione maggioritaria.

L'opposizione di Vandervelde alla conferenza dei socialisti ed il rifiuto del Governo tedesco di rilasciare i passaporti ai socialisti minoritari ha deciso le Commissioni olandese e scandinava ad abbandonare le trattative coi socialisti degli Imperi centrali per il progetto di una Conferenza internazionale.

Il Consiglio Nazionale polacco

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 16.

Il Consiglio nazionale polacco radunatosi a Varsavia ha prolungato di un giorno la sua sessione, che già si doveva chiudere, per ascoltare la relazione del conte Rostorovski, reduce da Vienna e Berlino. Nelle due capitali imperiali il conte Rostorovski, che è il capo del Dipartimento politico del Consiglio di Stato, ebbe lunghi colloqui col conte Czernin e il segretario di Stato Zimmermann. Il risultato di quei colloqui, che egli comunicò all'assemblea del Consiglio Nazionale, venne tenuto segreto.

Oggi però l'Agenzia della stampa polacca comunica la seguente relazione che il Consiglio Nazionale approvò dopo aver sentito la relazione del conte Rostorovski: «Visto che solo un governo eletto dalla Nazione e responsabile davanti ad essa potrà soddisfare la volontà del popolo, e in considerazione della situazione internazionale, ritiene necessario che al più presto possibile e per volontà del popolo venga eletto un reggente il quale alla sua volta abbia a formare un governo e a convocare la Dieta. Questa assemblea legislativa determinerà poi definitivamente la forma della organizzazione dello Stato polacco.»

SACERDOTE.

IL COMUNICATO DI STASERA

3375 prigionieri finora accertati

Le brigate "Firenze" ed "Avellino" conquistano la cresta di Monte Cucco e del Vodice - Le pendici di Monte Santo attaccate e prese - La brigata "Messina" sulla quota 174 oltre Tivoli.

COMANDO SUPREMO, 16 maggio 1917.

Sulla fronte GIULIA la vigorosa azione offensiva, iniziata dalle nostre truppe nella giornata del 14, proseguì ieri con risolutezza.

Merce sforzi incessanti le nostre fanterie, col continuo valido appoggio delle artiglierie, riuscirono ad affermarsi sulla linea delle aspre e boscose alture emergentesi lungo la sponda orientale dell'Isonzo, a monte di Gorizia, trasformate dal nemico in munitissimo bastione difensivo.

All'ala sinistra, una nostra colonna, forzato il passaggio del fiume fra Loga e Bodres, s'impadroniva di quest'ultimo villaggio e vi si fortificava.

Al centro fu conquistata l'altura di Quota 383 a nord-est di Plava, mentre le valorose fanterie della Brigata Firenze (127.o e 128.o reggimento) ed Avellino (231. e 232.o reggimento) espugnati i villaggi di Zagora e di Zagomila, nidi di mitragliatrici, raggiungevano di slancio la cresta di M. Cucco (Quota 611) e del Vodice (Quota 524).

All'ala destra delle nostre colonne compievano sensibili progressi sulle ripide pendici di M. Santo. Violenti contrattacchi nemici, preparati e sostenuti da bombardamenti di eccezionale intensità, si infransero tutti contro la salda resistenza delle nostre truppe.

Nella zona ad Oriente di Gorizia, la Brigata Messina (93. e 94. reggimento) conquistava l'altura di Quota 174 a nord di Tivoli, poderosamente rafforzata e accanitamente difesa dal nemico, ributtandone poi gli insistenti contrattacchi. La città di Gorizia fu ieri sera soggetta ad intenso bombardamento, che produsse gravi danni agli edifici.

Sulla rimanente fronte sino al mare, azioni vivaci delle artiglierie.

Le retrovie nemiche furono anche ieri fatte segno ad incursioni di nostre squadriglie di velivoli e, nella notte, di una nostra aeronave. Non ostante gli attacchi di numerosi aerei e il fuoco delle artiglierie avversarie, non avemmo alcun danno.

Abbiamo sinora accertato 3375 prigionieri, dei quali 98 ufficiali, e preso al nemico una batteria di cannoni da montagna, una trentina di mitragliatrici e ricco bottino di armi, munizioni e materiale da guerra.

CADORNA.

Dal comunicato di iersera e dal comunicato odierno si rileva come la nostra preparazione all'offensiva iniziata è stata tale da permetterci d'investire tutto il fronte di difesa avversaria. Il tempo trascorso dunque la questa preparazione sarà oggi trovato finalmente breve da tutti, poichè ci ha permesso di tutte abbracciare nell'atto offensivo le munitissime posizioni nemiche già forti per natura e tanto rafforzate ed armate e presidiate da masse di scelte truppe austriache.

Ma è specialmente importante rilevare oggi l'affermazione di forti guadagni

conseguiti nel settore di Plava e di Monte Kuch, dove noi ci trovavamo in condizioni tanto difficili per un'avanzata di fronte a condizioni di terreno offrenti al nemico il dominio e la possibilità di nascondere e riparare le difese, mentre così arduo per difficoltà naturali è colà l'avanzare. Certo l'azione su questo tratto del fronte è delle più ardue: le nostre truppe non potevano non aspettarsi qui una tenace resistenza.

Anche completato dal commento, sono sobrie per ora le notizie del Comando Supremo; ma con abili accenni delineano già un successo primordiale di grande importanza. Constatano intanto ricchezza di mezzi da parte nostra, tanto che ci hanno permesso di frantumare e infrangere in molti punti le difese avversarie e, in pari tempo, d'eseguire un tiro allungato e d'interdizione così da sconvolgere e ostacolare le manovre delle riserve lungo la linea nemica. Questa azione deve essere stata massima da Dosso Faiti sul Carso, dove lo stesso Comando accenna all'occupazione delle linee nemiche, definendole sconvolte, annientate.

Se si pensa con quanta cura il nemico aveva rafforzate le sue posizioni, munendole di molte linee successive di trincee, di forti ed estesi reticolati, di ricoveri in caverne naturali e artificiali, e impiegando solidi materiali, fra cui [illegible]mente il cemento armato e il ferro, si comprende facilmente l'efficacia che deve aver spiegata la nostra artiglieria nel suo compito, e la ricchezza di cannoni e munizioni da noi impiegate. Le nostre ammirabili bombarde e i nostri eroici bombardieri, questi veri Gavroches del fronte, devono con il consueto loro slancio aver adempiuto un lavoro di demolizione della difesa formidabile, se le fanterie hanno potuto quindi avanzare in zone così intralciate dalle opere nemiche e con «azione serrata» come scultoriamente con due sole parole annunzia il nostro Comando l'avanzata irruente e travolgente che prima ancora aveva definito come «ardite irruzioni».

L'azione è oggi generale e non è il caso di precorrere gli eventi ed avanzare ipotesi come si svolgerà. L'azione dopo il primo suo aferramento si delineerà a mano a mano nello scopo e nelle direttive principali; intanto essa ha obbiettivi parziali da raggiungere nei vari tratti o settori del fronte, e deve tenere impegnate tutte le forze nemiche su l'intero fronte, mentre la vedremo addensarsi in seguito sul tratto e sui tratti prescelti per un'azione principale che oggi il Comando maschera con un'operazione generale.

Ciò che non può sfuggire nel comunicato è l'accenno alla efficace cooperazione all'azione dell'aviazione. Già sui campi occidentali era stato possibile ai franco-inglesi d'impedire al nemico di vedere dietro le proprie linee e viceversa di riuscire a vedere le posizioni avversarie sia di artiglieria sia delle riserve, e perciò il tiro aveva potuto diventare efficace, sia di controbattuta, sia di distruzione e d'interdizione. Ormai dei vari compiti dell'aviazione quello di ricognizione e di ostacolo alla ricognizione nemica nella battaglia assurge a grande importanza. In poche parole bisogna illuminare i propri comandi e la propria artiglieria e accecare il nemico e la sua azione di fuoco. Questi compiti si sono ancor più imposti ai nostri aviatori: ed essi compiono il loro mandato con lena sempre maggiore, con audacie che in parte noi veniamo a conoscere, ma rimarranno scritte a lettere d'oro nel grande albo della nostra guerra.

G. O.

La prima giornata

L'Agenzia Stefani comunica:

L'azione offensiva che è in corso di sviluppo sulla fronte Giulia è stata preceduta da una vasta intensa metodica preparazione di artiglieria e di bombarde. Il fuoco venne aperto all'alba del 12 maggio dalla zona di Plava al Frigido; la foschia mattutina ostacolava l'osservazione e la cadenza del tiro fu piuttosto lenta nelle primissime ore; e s'accelerò poi col migliorare delle condizioni di visibilità mentre il bombardamento si propagava sul Carso, estendendosi successivamente al settore di Tolmino. A mezzogiorno su tutta la linea da Tolmino al mare centinaia e centinaia di batterie d'ogni calibro tuonavano insieme.

Tre compiti essenziali si prefiggeva questa preparazione: distruggere i reticolati e le altre difese accessorie del nemico e sconvolgere le trincee; paralizzare il funzionamento dei comandi e dei servizi e ogni movimento di truppe nelle linee nemiche mediante tiri di interdizione sugli osservatori, sui centri di vita, sulle retrovie; ridurre al silenzio le artiglierie nemiche con tiri di smonto e di controbatteria.

Alla sera del 12 i risultati ottenuti potevano già dirsi nel complesso, soddisfacenti, numerosi varchi erano stati aperti nei reticolati nemici e numerosi tratti di trincee erano sconvolti e in parte completamente distrutti: incendi ed esplosioni erano stati segnalati nei depositi di munizioni e nei centri delle retrovie come a Bate, sull'altopiano di Bainsizza, sul rovescio di S. Caterina a nord-est di Gorizia, in vari punti del Carso e sul rovescio di M. Ghermada (Hermada).

Durante la notte, fu mantenuto un fuoco di interdizione sulle località e le posizioni già battute, contro le quali con maggiore intensità fu ripresa e continuata l'azione di artiglieria nella giornata del 13.

La reazione del nemico era stata assai fiacca nella prima fase del nostro bombardamento: pareva che esso ne fosse rimasto sorpreso e sopraffatto. Assai più energica fu nella giornata del 13, quando le batterie austriache iniziarono intensi concentramenti di fuoco sulle nostre linee e sulle nostre retrovie: sopra tutto nei momenti nei quali l'allungamento improvviso del nostro tiro faceva temere al nemico che noi dovessimo lanciare all'attacco le fanterie.

La notte sul 14 il tiro d'interdizione fu rinnovato contro le trincee e i centri di vita del nemico.

La mattina del 14 l'azione delle artiglierie assunse caratteri di grande violenza. Il ritmo dei colpi s'accelerò in un tambureggiamento terribile, che fece sparire dietro una cortina di vampe e di fumo le linee austriache. Evidentemente il nemico si preoccupava di un attacco generale delle nostre trincee, delle nostre zone di radunata, concentrando tutte le sue forze d'artiglieria in un grande fuoco di sbarramento, che rovesciò migliaia di proiettili sulle nostre trincee e sui nostri camminamenti, che si allungò a colpire le nostre strade, tentando di arrestarvi ogni movimento d'uomini, ogni afflusso di materiali. Grosse granate a gas asfissianti scoppiarono in Gorizia.

Nonostante tale tempesta di fuoco, nei tratti designati, le nostre valorose fanterie, a mezzogiorno del 14 balzarono fuori dalle trincee puntando risolutamente sugli obbiettivi loro assegnati. Obbiettivi ardui tutti; alcuni di tale difficoltà da essere ritenuti fin qui irraggiungibili o quasi, come le alture di riva sinistra dell'Isonzo, da Plava alla stretta di Salcano. I loro pendii ripidi ed aspri di roccie affioranti da un sottile strato di terra, qui e là vestiti di basse folte boscaglie e di cespugli, sono già per se stessi, per la loro natura un grande ostacolo all'avanzata della fanteria.

E un nemico agguerrito le difende, valendosi di parecchie linee successive, tutte formidabili, tutte preparate da lungo tempo, tutte provviste di caverne profonde, munite d'ogni mezzo di resistenza e di offesa, sotto il dominio di batterie postate in modo favorevolissimo.

Tuttavia le nostre fanterie progredirono. Munitissime posizioni sono già state espugnate; i prigionieri affluiscono ai campi di concentramento.

I nostri aviatori hanno cooperato efficacemente così alla preparazione come all'azione, compiendo arditi instancabili voli di ricognizione sulle linee nemiche, controllando i tiri dell'artiglieria nostra, bombardando depositi, baraccamenti e convogli nemici e sostenendo combattimenti con i velivoli avversari.

La nostra offensiva e la stampa francese

PARIGI, 16.

L'*Excelsior* vede nell'offensiva italiana un nuova prova dell'accordo che presiede i disegni dell'Intesa in un momento particolarmente opportuno. Ormai, scrive, gli eserciti tedesco ed austriaco sono alle prese con una vigorosa offensiva, che li priva della libertà d'azione. E' per i nemici una profonda delusione, le cui conseguenze nelle attuali circostanze possono essere considerevoli.

Un giornale italiano in Svizzera

fatto da agenti provocatori austriaci

ZURIGO, 15.

Oggi finalmente sono venuto in possesso d'un giornale italiano, che si pubblica nella Svizzera forse anche a Zurigo, ma non si sa dove, e non si sa da chi, e non porta nemmeno la data, e non si vende ma viene distribuito clandestinamente e gratuitamente, e non porta nemmeno il nome della tipografia. Questo solo si sa: che puzza di agenti provocatori austriaci a dieci miglia di distanza.

«Verità» è il nome del giornale, di cui finora sono usciti tre numeri: così mi dicono, almeno; perchè non porta nemmeno il numero progressivo. In compenso ha un sottotitolo solenne: «Pubblicazione straordinaria degli autentici patriotti italiani».

(CENSURA)

Gli autori del giornale vogliono penetrare tra gli operai delle colonie italiane della Svizzera. Anzi, in fondo alla quarta pagina si leggono ancora queste parole:

«Il Comitato di Salute pubblica Italiana, composto di autentici operai, conta sulla vostra segreta collaborazione, onde far cessare al più presto l'orribile massacro europeo».

Ma, a onore degli operai italiani di Zurigo e della Svizzera vuol esser detto che essi non hanno nulla di comune con simile pubblicazione. Noi stessi abbiamo parlato con alcuni, che pure militano nei partiti estremissimi; ma non ebbero che parole di schifo per questo libello.

(CENSURA)

Per fortuna però gli operai italiani — e l'hanno già scritto anche nel loro giornale — hanno subito capito che questo Comitato operaio di Salute pubblica Italiana è semplicemente una masnada di agenti provocatori austriaci.

G. G.

CRONACA DI ROMA

Giovedì, 17 maggio 1917: ASCENSIONE. Levata del Sole 4.30; tramonto 7.22. Levata della Luna 3.10; tramonto 3.46. Ave Maria 7.46.

Il nuovo grande ospedale a Monteverde

Il programma della riforma Ospitaliera si va svolgendo regolarmente sotto la nuova amministrazione presieduta dal comm. Lusignoli il quale vi ha ormai dedicato ogni sua energia. Di questo programma fa parte, come è noto e riconosciuto anche da apposita legge del 1908, la costruzione di un nuovo ospedale, poichè quello di S. Spirito non potrebbe più rispondere alle moderne esigenze delle scienze sanitarie anco profondendovi grandi somme per modificazioni e ristauri.

Invece, secondo un modesto progetto di trasformazione già deliberato in massima dal Consiglio amministrativo, l'Ospedale di S. Spirito sarà destinato al ricovero dei cronici, conservandovi la stazione di pronto soccorso ed un grande ambulatorio con qualche corsia per i bisogni della popolarissima zona circostante.

E tutto ciò risponderà al conforto dei poveri malati cronici e delle loro famiglie, le quali non se li vedranno più trasferire fuori Roma confinati negli ospedali di Provincia come quello di Viterbo, di Civitacastellana ed altri minori.

Poichè l'Amministrazione di S. Spirito si trova già da diversi anni in possesso di 40 ettari di terreno sull'altipiano di Monte Verde, sorse spontanea l'idea di studiare se a quel limite periferico della Capitale, distante appena 600 m. dal Viale del Re, a portata della nuova stazione di Trastevere, ad un'altitudine di 50 m. sul livello del mare, su un'estensione così aperta, panoramica, salubre, alberata, dove giungono ancora incontaminate le aure del mare Tirreno, fosse conveniente costruire il nuovo ospedale, al quale fosse pure possibile dare maggior sviluppo in periodi successivi.

Ed è così che dopo vagliata questa idea a mezzo dei tecnici scientifici ed amministrativi, il Presidente Lusignoli volle cimentarla pure al giudizio del pubblico a mezzo della stampa.

Ci trovammo dunque, da lui invitati, redattori dei giornali romani tutti riuniti nella accennata località a Monteverde denominata «Vigna di S. Carlo», assieme all'on. Zegretti rappresentante la Provincia, il prof. Borromeo e l'ing. Grazioli consiglieri d'amministrazione, il segretario della stessa avv. Antolisei, l'ing. Catterina, il maggiore medico Corelli, il barone Mazzolani in rappresentanza del Ministero dell'Interno ed il comm. Maniapo quello del Tesoro.

Dopo l'asciolvere, che è di rigore per degli inviti a mezzogiorno anche in tempo di Decreti limitatori, il Comm. Lusignoli c'intrattenne a lungo spiegandoci le ragioni per cui fu scelta quella località dopo mature riflessione.

L'ingegnere degli Ospedali, Catterina, ci mostrò quindi la bozza del piano regolatore del complesso Ospedale, il quale sarà disposto, naturalmente come oggi si usa ed è anche prescritto, a costruzioni isolate più o meno distanti una dall'altra, corrispondenti a tutti i servizi necessari e circondati per dir così, od a portata di tutti i padiglioni propriamente detti con le corsie dei letti.

Nel primo periodo di costruzione si avrà la capacità dai 500 ai 600 letti; per poter supplire o sostituire S. Spirito, ma si capisce che i fabbricati pei servizi generali saranno costruiti in modo da rendere man mano possibili gli ampliamenti fino ad una capacità massima di 2000 letti. Quindi nel secondo periodo dovrà assorbire alcuni ospedali minori e nel terzo provvedere ai bisogni secondo l'aumento della popolazione.

In tal modo, aggiungeva il comm. Lusignoli, a cui tennero spesso bordone il prof. Borromeo, il maggiore medico Corelli ed il solerte segretario avv. Antolisei, verrà risoluta la grave questione di quegli ospedali, come la Consolazione e S. Giacomo, che, per trovarsi a ridosso di abitazioni, costituiscono una permanente ragione di disagio per la vita cittadina, non meno che per quella ospedaliera e rappresentano un onere assai grave per le finanze dell'istituto, a causa delle rilevanti spese generali che per essi devonsi sostenere.

Attuato dunque questo piano, mentre verranno istituite nelle varie zone sufficienti stazioni di pronto soccorso ed ambulatorii, Roma avrà alla periferia, cioè nelle località modernamente più indicate tre grandi Ospedali cioè il Policlinico ad oriente, il Nuovo ad occidente e l'Ospedale di S. Giovanni al centro, integrato quest'ultimo dall'Ospedale Militare e dell'Addolorata che trovansi nelle vicinanze.

E, naturalmente, questi tre grandi centri ospedalieri saranno collegati con i varii posti di pronto soccorso e cogli ambulatorii mediante facili mezzi di comunicazione tramviari ed automobilistici, epperciò i servizi ospitalieri della Capitale sarebbero organizzati razionalmente, praticamente così da rispondere a tutte le esigenze.

Tanto più che l'attuazione di questo piano non presenta difficoltà notevoli d'ordine finanziario perchè l'Amministrazione dispone all'uopo di mezzi più che sufficienti.

Noi ci riserviamo di dire l'ultima parola su questo grandioso progetto elaborato dal comm. Lusignoli, quando l'ing. Catterina, che da tempo visita i grandi stabilimenti ospedalieri dell'estero e ne studia tutta la organizzazione tecnica, avrà approntato il progetto definitivo del complesso edificatorio.

Intanto, con tutta convinzione, possiamo concludere queste note coll'affermare che, considerata l'infelice ubicazione di tutti gli ospedali di Roma, il Policlinico compreso, non si sarebbe potuto trovare località meglio adatta dell'altipiano di Monteverde per l'istituzione di un grande Ospedale, le cui condizioni non solo devono rispondere ai fini umanitari comuni, dozzinali; ma deve pure in quest'epoca di grande educazione dello spirito e del sentimento, circondare anche i poveri ammalati di tutti quegli efficaci conforti che la sola Natura col suo sorriso amorevole e misterioso può amministrare in collaborazione alla Scienza per la guarigione e la restaurazione del meraviglioso organismo umano.

Le maestre giardiniere

Rappresentanti tutte le scuole di Roma, martedì 15 corrente col vice presidente sig. Marcello Marcelli si sono recate dal prof. Alighiero Micci, e gli hanno presentato il seguente ordine del giorno votato per acclamazione nell'assemblea generale dell'11 corrente: L'Associazione Romana fra le Educatrici dell'Infanzia, presa cognizione delle dimissioni del suo presidente prof. Alighiero Micci; considerato che l'opera sua organizzatrice, altamente disinteressata, ha portato le maestre giardiniere alla conquista di notevoli miglioramenti economici e morali; riconosciuta la necessità di una continua dignitosa azione di classe, quale Egli seppe imprimere all'organizzazione; riafferma la piena fiducia alla sua persona, e respinge ad unanimità le dimissioni; infine fa voti di vederlo ancora per lunghi anni suo presidente nell'interesse della scuola e delle maestre.

L'affare Colazza, Manfredini, Cortese e C.

«Dopo guerra...»

Bisogna intendersi sull'equivoco grossolano che vuol far credere che il nemico si serve solo con lo spionaggio, di modo che se una persona dica di un'altra: «Quello è un agente dello straniero» si senta rispondere dall'individuo troppo ingenuo e troppo furbo: «Quello una spione? E' impossibile».

"E chi ha mai detto che quello era uno spione?

E si badi bene che questo equivoco può salvare i più abili agenti, i quali materialmente possono provare di non aver fatto mai la spia, nè avere la capacità di farla.

Invece oggi più che mai è assodato, specie in Francia e in Italia, che le più insidiose propagande *boches* son quelle dell'influenza tentata in tutti gli ambienti, incominciando dalle masse popolari; questa influenza si esercita gittando il discredito sui nostri alleati, con lo scoraggiamento militare ed economico presso il popolo, col cercare subdolamente di tenere sempre alto il prestigio del nemico, dissimulando le sue tristi condizioni ed esagerando i suoi successi occasionali e le previsioni della sua sistemazione futura nella politica mondiale.

Questo si riallaccia precisamente con la preparazione del dopo guerra, preparazione che i nostri previgenti nemici intensificano ogni giorno più, quanto più la pace deve necessariamente avvicinarsi. Questo sia detto in generale e crediamo debba dirsi e ripetersi come cosa di fondamentale importanza.

Quanto alle sue applicazioni al caso Cortese, prima di determinare la sua natura ed importanza bisogna non dimenticare:

1. Che dalle risultanze ottenute sinora si capisce che si tratta di un affare complicatissimo, in cui i milioni compaiono e spariscono in una nebbia che non lascia vedere il loro tragitto; che tra i personaggi finora compromessi e fra quelli da... compromettersi non si sa ancora quale sia la vera *gerarchia*, tanto vero che quel Cortese che il primo giorno appariva come il gran capo del Circo, oggi comincia a delinearsi come colui che suona la gran cassa alle porte del Circo stesso per far chiasso e attirare gente.

2. Che qualunque sia la responsabilità relativa ed assoluta degli individui nel campo economico, se si deve aggiungere ancora il campo politico, si commetterebbe un grossolano errore restringendolo soltanto alla banale questione dello spionaggio.

Detto ciò passiamo allo... scacchiere dell'«affare».

Punti fermi

— E' ormai certo che Luca Cortese — come il primo giorno stabilì senz'altro *La Tribuna* — non si è presentato mai agli sportelli del Credito Centrale del Lazio e che col Credito Centrale del Lazio non ha avuto affari.

— E' certo che i denari al Credito Centrale del Lazio sono stati ritirati dal Colazza, che l'ammontare delle somme ritirate raggiunge oltre i sei milioni, e che questa fantastica esposizione non era a cognizione del Consiglio di amministrazione.

— E' certo, secondo la unanime testimonianza di tutti gli intimi del Cortese, che egli era un fervente tedescofilo, e che nei suoi discorsi con persone le quali potevano avere influenza negli ambienti letterari e politici, teneva ad affermare che tutto l'indirizzo dato e da dare alle sue «fondazioni» riguardava principalmente il *dopo guerra*. Le parole «dopo guerra», «influenza sul popolo per mezzo del teatro e della stampa», ecc., ecc., ricorrevano sulla sua bocca continuamente.

— E' quasi certo, secondo il calcolo fatto da persone che possono saperlo, che gli sperperi — se così vogliono chiamarsi — fatti dal Cortese, se ammontano a qualche milione corrispondono però alla cifra che il Cortese avrebbe truffato ad istituti e privati, all'*infuori* del Credito Centrale del Lazio.

Di conseguenza: dove sono finiti i sei milioni, o giù di lì presi dal Colazza al Credito Centrale del Lazio e non finiti nelle mani del Cortese?

— E' certo che il principale, sontuoso, inutile appartamento di una delle «fondazioni» Cortese si trovava a Roma, non lontano, anzi molto vicino, ad un Ufficio il cui cómpito — direbbe una idea travasata — sarebbe in ragione capoversa con quello di una sorveglianza a suo danno.

Niente dimissioni

E' stato stampato da alcuni giornali di numerose dimissioni che si sarebbero verificate così al Consiglio di amministrazione del Credito Centrale del Lazio come al Consiglio di amministrazione al Banco di Roma.

Nessuna dimissione è avvenuta al Consiglio di amministrazione al Credito Centrale del Lazio. Nell'assemblea del 27 marzo scorso, secondo l'articolo 37 dello Statuto furono dichiarati scaduti dal loro mandato il presidente comm. Pio Folchi, il vice-presidente comm. Josi e il segretario del Consiglio sig. Parisi. Nell'assemblea seguente che doveva tenersi il 1. maggio dovevano eleggersi, o rieleggersi le suddette cariche ma essendo venuto il 30 aprile il noto *crac* alla prossima assemblea avverranno le elezioni delle cariche scadute e rimaste in carica fino al giorno delle nuove elezioni.

Nessuna dimissione risultava a tutt'oggi presentata al Banco di Roma.

Nessuna dimissione è pervenuta alla presidenza del Consiglio provinciale da parte del consigliere Pio Folchi che risulta in congedo per motivi di salute.

E la messicana?

Si è parlato molto vagamente sinora, in tutto il nebuloso affare, di una figura strana: quella di una straniera, di una messicana precisamente, cinquantenne, buona e pia, affezionatissima al cav. Manfredini e alla sua famiglia. La messicana appena saputo del *crac* è intervenuta a favore del Manfredini; anzi fu il Manfredini stesso che affermò sarebbe intervenuta la protezione pronta, immediata, della pia signora e per l'intero ammontare di quanto il Banco colpito poteva risultare danneggiato.

Infatti la signora si dette subito un gran da fare: promise di firmare obbligazioni e cambiali, e alla richiesta della provenienza della sua ricchezza affermò che vasti possedimenti di terreni, di frutteti, di bacini petroliferi garantivano la sua parecchio milionaria solvibilità. Di più: un'eredità di cinque milioni di dollari (venticinque milioni di lire) era per giungere a lei da Washington per la morte di un suo stretto congiunto.

Allo stato dei fatti (da quanto possiamo sapere attraverso il grande riserbo che vuol circondare questo episodio così da parte delle persone che possono essere interessate al ricupero del denaro come delle autorità che indagano, e speriamo a fondo, sulla faccenda) risulta che solo due cambiali per due milioni di lire sono state emesse dalla «messicana» a favore dell'Istituto danneggiato e a favore di chi procurò la sistemazione di questo Istituto.

Altre somme sarebbero state messe a disposizione — sempre su carta bollata però — della famiglia Manfredini.

La comparsa della «messicana» la quale si trova tuttora a Roma in un albergo distinto ma modesto, ha certamente un valore che esorbita dalla parte economica dell'affare: più che altro ai fini del processo occorrerà bene stabilire i legami di questa signora col Manfredini; come il Manfredini poteva disporre di lei per milioni e milioni, come non ne abbia disposto prima del *crac*.

E anche chi sia e che amici abbia e che ricchezze possieda veramente la signora: tutte cose che non possono certamente offendere la sua bontà e la sua pietà, ma che sono necessarissime perchè ella non abbia noie, specialmente in tempo di guerra.

Perquisizioni - Una protesta

All'Ufficio centrale di polizia investigativa si mantiene il più assoluto riserbo intorno all'opera che esso sta svolgendo in questi giorni. Risulta, intanto, a malgrado di questo silenzio, che proseguono le perquisizioni nelle dimore di alcuni che ebbero col Cortese stretti rapporti di interesse, e che la polizia sorveglia.

E' stato perquisito — tra l'altro — l'alloggio del sig. Marengo, il segretario-capo del «conte» Luca Cortese, l'uomo che si diceva introvabile e che, invece, non si era mai allontanato da Roma. E napoletano ed ha 70 anni; è uomo dall'aspetto robusto e gioviale; è esperto uomo d'affari. Egli abita una modesta stanza mobiliata in casa del signor Ricci, in via del Bufalo, 136-A.

Alla perquisizione il Marengo non ha assistito. E' stata lunga e minuziosa. I funzionari hanno sequestrato documenti di contabilità, lettere, minute di lettere, ecc.

Ieri poi il Marengo è stato lungamente interrogato prima dal cav. Gasti, poi dal capitano Cassetta.

Dato il riserbo della polizia, ci è quindi impossibile affermare cose precise sulle eventuali responsabilità del Marengo: anche perchè l'esame delle carte e dei documenti sequestrati nella sua stanza non è ancora compiuto. Il Marengo, rilasciato ieri nel pomeriggio, è stato pregato di tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Stamane, poi, alle 8 è stata praticata una perquisizione anche in casa dell'avv. Michele Capo in via della Scrofa, 47. Il Capo — che è soldato degli aerostieri — aveva avuti rapporti di amicizia e di affari con il *conte* Luca Cortese. La perquisizione è durata sin verso le undici: sono stati sequestrati documenti e lettere che però non hanno nessun valore.

L'avv. Capo ieri alle ore 16 aveva lasciato la sua abitazione portando con se due grosse valigie; ed al portiere che gli scendeva le valigie fin giù alla carrozzella con la quale si è allontanato disse che partiva per il fronte.

Un giornale del mattino ha ricevuto da Anzio la notizia seguente:

«E' giunto questa mattina in Anzio il cav. Damiani, commissario appartenente alla P. S. di Roma, accompagnato da agenti, coi quali ha eseguita una lunga e minuziosa perquisizione nell'appartamento abitato da Luigi Braccini, romano, comproprietario della pasticceria Alegiani a Roma, in via della Scrofa, oggi richiamato alle armi e addetto a un servizio territoriale nella capitale.

I funzionari dell'ufficio di investigazione avevano saputo che fra il Cortese e il Braccini erano intervenuti rapporti di interesse.

Il Braccini aveva preso domicilio in Anzio da parecchio tempo insieme con la propria signora, al secondo piano del villino Beatrice, di proprietà Breschi.

I funzionari hanno sequestrato un pacco di lettere, di altre carte e di altri documenti e sono ripartiti per Roma. Il fatto ha prodotto in Anzio una profonda impressione; chè il Braccini vi era notissimo, e tutti lo credevano un ricco proprietario. Circolava, però, la voce che egli avesse nell'affare Cortese perduto più di 130,000 lire e dovesse riparare alla perdita — non si sa come — tre o quattro giorni dopo l'arresto del Cortese stesso.»

A questo proposito il signor Luigi Braccini ci scrive:

«Senza voler giudicare della opportunità della perquisizione che la P. S. mi ha fatte e della pubblicità che ha creduto darle, La prego pubblicare che i miei rapporti col Cortese non sono stati altri che quelli da autentico creditore a debitore. L'entità dei miei crediti e l'importanza della perdita che io posso aver incontrata, non è cosa che può interessare l'Autorità ed il pubblico.»

L'istruttoria

Con molto lodevole proponimento l'egregio giudice istruttore capo cav. Grossi intende evitare che questo affare Cortese, di cui si è tanto e forse troppo già parlato, abbia a dare luogo ad una di quelle istruttorie che si trascinano per mesi ed anni, ed a cui, purtroppo, in Italia siamo abituati. Certo, l'istruttoria è intricata, ampia, irta di difficoltà, delicata, laboriosa; per questo, forse, e per affrettare l'emanazione delle conclusioni, il cav. Grossi ha invitato a coadiuvarlo nelle operazioni della istruttoria stessa il giudice istruttore applicato cav. Gaetano Mosca, il quale si è subito anch'esso posto di buona lena al lavoro.

E gli interrogatorii continuano, lunghi, minuziosi, nel triste fabbricato di Regina Coeli, ove pressochè quotidianamente gli istruttori si recano.

Nel frattempo e parallelamente si svolge il procedimento fallimentare, affidato al giudice cav. Tito Gorruccio.

Il 24 corrente, alle ore 15, in una sala del Palazzo di Giustizia, si raduneranno per la prima volta i creditori del fallimento Luca Cortese, i quali avranno tempo sino al 3 giugno per provvedere alla insinuazione dei loro crediti. E la chiusura della verificazione di tali crediti avverrà alle ore 10 del 23 giugno... semprechè, nell'udienza dell'11, non abbia a trionfare la tesi prospettata dalla difesa del Cortese, che richiede la revoca della dichiarazione di fallimento, non avendo Luca Cortese qualità di commerciante, e, ad ogni modo, essendo solo competente a pronunciarsi in merito il tribunale di Bologna.

"La chiamavano Cosetta,, di L. d'Ambra interpretata da SOAVA GALLONE al "MODERNO,, e all'"OLYMPIA,,

Si può fare della psicologia in cinematografo? Molto si è già discusso e si continua a discutere intorno a questo quesito, e si è ben lungi, per ora, dall'averlo risolto. Nè intendo qui, non pure risolverlo, ma anche solo discuterlo. La questione è complessa, e presenta a chi voglia occuparsene, molti aspetti, ed aspetti profondamente opposti fra loro.

Solo una constatazione, dunque: il nuovo film, che Lucio d'Ambra compose, espressamente per l'interpretazione di Soava Gallone e che da due sere richiama al *Moderno* e all'*Olympia* un pubblico folto ed elegante, e già riscuote un così grande successo, dimostra, con l'evidenza dei fatti — assai più convincente di qualunque forza di dialettica — che, in certi termini, con certi mezzi, in certe forme, il dramma psicologico può essere efficacemente dato nella espressione della scena muta. E cioè attraverso le forme di impressionismo che son valse a Lucio d'Ambra una così piena affermazione anche nel campo del Cinematografo; e in virtù dell'interpretazione di una così espressiva, efficace, molteplice artista, come in questo dramma cinematografico si è rivelata Soava Gallone.

Cosetta è una figura complessa e bizzarra nella quale si adunano e si combattono i più vari e contradittori fattori psichici, manifestandosi nei più vari e più contradittori atteggiamenti. Un'anima fatta di mille anime. Lucio d'Ambra la immaginò e la vide, appunto, in Soava Gallone, la cui singolarissima personalità artistica, la cui ricchezza e potenza di mezzi di espressione gli offrivano possibilità che poche artiste della scena muta posseggono in così alto grado. E la sua concezione d'arte muta ha veramente avuto, in Soava Gallone, l'interpretazione più compiuta e possente. Pensate: Cosetta è una piccola selvaggia, che vive tra i campi con la libertà dei cavalli bradi; che apre al sole, come un cardo, il fiore vivido ed ispido della sua anima rimasta primitiva; che ha nell'anima tutte le più incontaminate purezze, e, insieme, l'inconsapevole crudeltà degli istinti più ferini. I suoi occhi, ch'ella apre stupiti a raccogliere tutto l'azzurro, tutta la luce che la circondano, selvaggiamente lampeggiano talora, come quelli di un piccolo animale da preda. E come un piccolo, grazioso animale, ella corre pei campi, dorme nel cavo degli alberi, ama liberamente. Un grande artista, imbattendosi in lei, ha un magnifico capriccio: assuefatto ed abile a trarre dal marmo le più possenti espressioni di arte, egli, come di Galatea Pigmaleone, vuol tentare il prodigio di plasmare, da quella creatura elementare, una donna, di esprimere, da quell'anima primitiva, tutte le forze che in essa sono latenti, che in essa intravede ricchissime ma inesplorate.

E della piccola selvaggia, attraverso una lunga, paziente, sapiente educazione, egli fa una donna, egli foggia una squisita, complessa anima femminile. Il prodigio si compie, quanto mai perfetto: poichè *Cosetta* diventa veramente una donna, una vibrante e complicata creatura nella quale tutti gli istinti, buoni e cattivi, della creatura primitiva, si sono svolti e hanno raggiunto la loro massima potenza. Tale potenza che, dopo una lunga serie di drammatiche vicende, l'artista distrugge un giorno il suo capolavoro umano.

La breve linea, che ho tracciata, del nuovo bellissimo, interessantissimo dramma cinematografico di Lucio d'Ambra, basta, credo, a mostrare quale campo, vastissimo di interpretazione, quale difficilissimo giuoco di espressione si imponesse a Soava Gallone. E Soava Gallone ha saputo darci, del tipo multanime, complicatissimo di *Cosetta*, una interpretazione eccellente. Questa artista di rara intelligenza, meravigliosamente mutevole negli atteggiamenti, eloquentissima nello sguardo, nel sorriso, in tutte le espressioni del volto, ne ha fatta, si può dire, una vera creazione e una creazione perfetta, rivelando una personalità artistica di prim'ordine, che, con *Cosetta*, prende uno dei primissimi posti tra le attrici della scena muta. La figura di *Cosetta* è stata dalla viva intelligenza di Soava Gallone vista in tutta la sua complessità e in tutta la sua interezza. Ella la ha sentita profondamente e si è perfettamente in essa trasfusa. Tutti i vari e molteplici caratteri di quel tipo hanno trovato, passando attraverso il temperamento, originalissimo, dell'artista, la loro espressione più propria e più compiuta. *Cosetta* vive veramente, nella interpretazione di Soava Gallone, interpretazione nella quale, con l'acuta intelligenza, si manifesta la più lodevole coscienziosità di studio, ciò che, pur troppo, molte artiste dello schermo ci lasciano desiderare.

Vero è che, come ho già detto, Soava Gallone possiede, per natura, una evidenza e una forza di mezzi espressivi che non tutte posseggono. La possiede al più alto grado: ogni sfumatura di espressione è chiaramente, precisamente, univocamente visibile nei suoi occhi, nel suo sorriso; le linee del suo volto hanno una pieghevolezza veramente meravigliosa, così che in esse i sentimenti si traducono e si fissano, direi quasi, con la precisione grafica delle parole. Ma questo, che è un prezioso raro dono naturale in Soava Gallone, non basterebbe a conseguire gli effetti che questa artista consegue, se in lei non fossero anche, e sopratutto quel fervore e quello scrupolo d'arte che in lei si rivelano e pei quali essenzialmente ella riesce a impersonare il tipo che rappresenta. E' in grazia di questo che Soava Gallone è riuscita a prendersi, a far propria, tutta l'anima che l'autore aveva assegnata a *Cosetta*, a vivere veramente la vita della strana creatura d'arte, a vibrare di tutte le vibrazioni di quell'anima. E quando si pensi come questa sia una delle più multiformi e bizzarre che si possano concepire, ne risulteranno dunque tutto il valore di Soava Gallone e tutto il merito della bellissima ed eccezionale attrice nell'averci data una così perfetta interpretazione.

Così la nuova concezione che la fine e forte Arte di Lucio d'Ambra ha data al Cinema e alla quale Soava Gallone ha portata la essenziale collaborazione del suo ingegno, della sua originalità, della sua meravigliosa efficacia espressiva, della sua squisita sensibilità e della sua coscienziosità, viene ad aggiungersi al non, ahimè, largo numero di vere e proprie opere d'arte che il Cinema sinora conti.

Accanto a Soava Gallone un non meno prezioso contributo ha portato Amleto Novelli al dramma di Lucio d'Ambra che ha avuto dal Perego una degna cornice di *mise en scène* piena di gusto e di dignità.

Onde legittimo è il trionfo di *La chiamavano Cosetta* all'«Olympia» e al «Moderno» ed è lecito presumere che il bellissimo dramma muto correrà presto tutti gli schermi e troverà, ovunque, le stesse accoglienze entusiastiche che lo hanno già salutato.

GAMPMAN.

Giacomo Boni per i Fori imperiali

Sulla sistemazione dei Fori imperiali la *Nuova Antologia* pubblica una nota di Giacomo Boni nella quale l'illustre archeologo dimostra quanto sia facile il prolungare la via Cavour sino a piazza Venezia.

Oro alla Patria

Dalla signorina Antonietta Amati: Un orologio d'oro.

L'Orazione di Sem Benelli all'„Augusteo"

Perdurando l'indisposizione di Sem Benelli, egli ha fatto preghiera di fissare improrogabilmente a sabato 19 alle ore 3 la sua orazione all'«Augusteo». Il Comitato avvisa quindi che i biglietti acquistati restano validi e, come già noto, con i medesimi si potrà visitare la grandiosa esposizione dell'Epopea garibaldina alle Terme.

Sem Benelli, bene comprende quale intensa aspettativa ha suscitato nel pubblico e vuole che la nobile manifestazione riesca come merita il momento e degna dell'Eroe leggendario ch'è nel cuore di ogni italiano. Avvisiamo ancora che il biglietto d'ingresso alla Esposizione garibaldina alle Terme è ridotto da oggi a 0,50 (per i militari e ragazzi metà prezzo). E vi andrà tutta Roma.

ASTERISCHI

«Pro oro» alla Patria.

Il Comitato nazionale femminile «Pro oro alla Patria» ha messo in vendita (15 cent.) una bellissima cartolina illustrata. Sono rami di lauro e di quercia che s'intrecciano intorno a una medaglia d'oro con la scritta: «Per la vittoria. Il disegno è di un giovane marinaio sardo: Arminio Pittalis, che l'ha gentilmente offerto al Comitato.

Pisacane e gli eroi di Sapri.

Su questo interessante e quasi dimenticato fatto storico ha tenuto una conferenza il pubblicista Epaminonda Provaglio nell'Anfiteatro gianicolense della Quercia Tassiana. Sarà ripetuta alle Terme Diocleziane nel gran salone dell'Esposizione dell'Epopea Garibaldina.

Lettura di versi.

Ieri, nella sala del Circolo Marchigiano, il chiarissimo letterato e commediografo Ettore Strinati lesse alcune sue bellissime liriche, dinanzi a un numeroso uditorio e fu vivamente complimentato.

Una recita di beneficenza.

La recita di beneficenza che ha avuto luogo all'Acquario Romano, a favore delle famiglie degli operai richiamati alle armi, riuscì splendidamente, come noi avevamo previsto. La sala sfolgorante di luce e di bellezza e gremitissima di un pubblico elegante e colto, presentava un aspetto magnifico.

Fra gl'intervenuti abbiamo notato i signori ing. Fano e famiglia, il cav. Adolfo Sessi, lo ing. Di Cave, rag. Iacobini, rag. Antinori, avvocato Fortuna, Marchesi, Marengo, ecc.

Gli artisti furono applauditissimi. Una parola di lode perciò ai sigg. L. Zasi, P. Malori, M. Bissi, A. Tecelli e alle signorine: A. Zappetelli, M. Fortuna, Mazzuccato, A. Borsi.

Giovani esploratori italiani

Per giovedì 17 corr. tutti gli esploratori sono invitati a riunirsi:

La Squadra dei giuocatori di calcio, al Campo della Società Lazio, dietro lo Stadio, per le ore 7.30 precise.

Il reparto armato alle ore 8, al quartiere Centrale, Caserma Mameli.

Novizi ed esploratori disarmati per le ore 9, sul piazzale davanti allo Stadio.

Reparto ciclisti per le ore 7, in via Torino.

Per la nostra santa guerra.

Il Comitato di difesa interna e segretariato del popolo (Prati-Trionfale) ha organizzato nella scuola Cairoli — via Giordano Bruno — un ciclo di conferenze di propaganda. La prima si tiene oggi sul tema: «Per la nostra santa guerra», oratore l'avv. cav. uff. Gastone Cavalieri, reduce dal fronte di guerra.

Dalla fronte.

«A mezzo della *Tribuna*, i baldi mitraglieri del ... sempre fieri e pronti a domare l'ira furiosa dei barbari d'Austria, inviano dalle più alte vette Tridentine, auguri e saluti ai loro cari, moglie, spose ed amici.

Caporali: Greco Francesco, Mottola — Maisto Salvatore, Aversa
Soldati: Santoro Leonard, Martina Franca — Chiri Giuseppe, Muro Leccese — Sportelli Alfredo, Mottola — Bozza Agostino, Ginosa — Roccenova Francesco, Bernalda — Fusaro Santo, Montano.

I su indicati mitraglieri si rivolgono alla S. V. Ill.ma, affinchè venga pubblicato il suddetto articolo e anticipatamente ringraziano.

I mitraglieri.

* * *

Pregola voler mettere nel suo spett. giornale i nostri saluti dal Carso alle nostre famiglie e amici.

Soldati: Egisto Gelencio, fanteria, sezione mitragliatrici pistole; Oddo Cipitelli, battaglione.

Provvedimenti annonari

Latte, burro, zucchero e frittami

L'«Ufficio municipale di annona» comunica:

Con calmiere in data di ieri è stato stabilito che il prezzo massimo del latte di vacca destinato al consumo diretto è determinato fino a nuove disposizioni per i produttori in L. 0.85 il doppio litro, merce resa al negozio del compratore. Per la vendita all'ingrosso il prezzo non dovrà essere superiore a L. 0.90 il doppio litro. Per la rivendita al dettaglio il prezzo massimo è di L. 0.55 il litro. Il latte comunale sarà venduto a L. 0.50 il litro.

Da domani 17 corr. il burro comunale oltre ad essere smerciato nello spaccio di formaggi in Piazza di Pietra sarà, pure venduto presso la rivendita al Viale Angelico num. 9.

— A principiare da domani giovedì 17 corr. il prezzo dei frittami di Scansano viene ridotto a L. 1.50 il chilogrammo.

— Essendo già stato applicato l'aumento della tassa su tutto lo zucchero esistente presso i rivenditori, il prezzo massimo al dettaglio viene provvisoriamente fissato in L. 3.35 al chilogrammo.

— **Società Romana per la protezione degli animali.** — La Società Romana per la protezione degli animali terrà la sua assemblea generale giovedì 17 maggio alle ore 15.30 nel Palazzo Conturione, Via degli Uffici del Vicario 40.

Nella stessa occasione si terrà la premiazione delle guardie municipali che maggiormente si distinsero nel reprimere i maltrattamenti agli animali durante il 1916.

Il Piano ed il Regolamento

della Grande Tombola Nazionale di Lire *400.000* che deve essere estratta in *Roma* il giorno *30 Giugno 1917* a favore degli Ospedali Civili di Lucca, Viareggio, La Maddalena, Pescaro, Nicotera e Barletta nonchè di varie Istituzioni di beneficenza rileviamo, che è molto chiaro ed offra ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa grande tombola con l'acquisto di qualche cartella che costa una *sola lira* e concorre a *premi rilevanti*.

Questa tombola non ha bisogno di tante raccomandazioni trattandosi di aiutare 6 Ospedali Civili e varie Istituzioni di beneficenza, veramente umanitarie; tutti indistintamente sentiamo il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di spiccate e note personalità, e dà ogni affidamento al pubblico per la serietà e perfetta regolarità delle operazioni come per il puntuale pagamento dei premi e l'erogazione del ricavato netto.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Affrettatevi ad acquistare le cartelle essendo in numero limitato, per non restare sprovvisti.

Attraverso i rioni

— **Un carro di mobili in fiamme.** — Verso le dieci di stamane in Piazza Trionfale si è incendiato il carro num. 75 della ditta Fratelli Gondrand, che trasportava del mobilio prelevato alla piccola velocità — presso la stazione Termini — per essere consegnato al destinatario Luigi Napoletano abitante in Via Lucrezio Caro 39. L'incendio è stato domato dai pompieri; ma i mobili, e le masserizie sono andate quasi tutte distrutte.

Sopra il carro erano: il conducente Domenico Frattesi e la guardia di finanza Gerardo Pellicci della brigata Malabarba — incaricato della verifica a domicilio — il capo squadra Oriani Alessandro ed i facchini Benzi e Gallucci. Il fuoco si è manifestato dalla parte anteriore del carro, e si ritiene possa essere stato prodotto da un fiammifero gettato da qualcuno del personale che fumava.

Il miracolo ai Monti

A proposito del Santo marmoreo che suda nella chiesa della Madonna dei Monti, ci scrivono da Bagnorea (Roma):

«In un corridoio del convento del Beato Andrea dell'Acqua a Spello (Umbria) vi sono alcune pietre calcaree levigate le quali nell'estate, qualche giorno prima della pioggia, sudano. Allora si fa il triduo per l'acqua ed il Beato Andrea fa piovere; ed ecco perchè il Beato Andrea è detto il Santo dell'Acqua.

"La portatrice di pane„ al Teatro Orfeo

Dopo il bel film «*Romanzo di un cane povero*», che tanto successo ha riportato al Teatro Orfeo in via Agostino Depretis, un altro interessante lavoro viene programmato: «*La portatrice di pane*», di cui è protagonista Maria Condini. Le rappresentazioni s'iniziano oggi mercoledì.

Teatri ed Arte

Willy Ferrero all'„Augusteo"

Ecco il programma del concerto che Willy Ferrero darà all'«Augusteo» domani alle 17 precise:

Elgar - *Variazioni*.
Mascagni - *Amico Fritz*, intermezzo.
Martucci - *Notturno*.
Rossini - *Il barbiere di Siviglia*, sinfonia.

E' facile immaginare che una gran folla si recherà a salutare il fanciullo-prodigio che torna desideratissimo fra noi.

Nuovi spettacoli, nuovo orario e... prezzi nuovi al Margherita

E' iniziato il periodo *estivo* nell'elegante e freschissimo teatro di *Via due Macelli*. A cominciare dalle ore 5.30, si svolgono ininterrottamente gli spettacoli di cine-varietà così regolati: 5.30-6.30 cinema; 6.30-7.15 varietà; 7.15-8.15 cinema; 8.15-9 varietà; 9-10 cinema; 10-11 varietà; 11, alla chiusura del locale, cinema.

I numeri del programma sono i migliori. Oggi notiamo il debutto di *Jacksoff*, il celebre imitatore di Charlot, *Lina D'Alimè* stella applauditissima etc. le films, sempre di primo ordine: «*Il frutto proibito*» dramma di alta moralità e di eccezionale interesse.

Così, le famiglie avranno a loro svago il teatro preferito nella stagione estiva. I prezzi sono: Platea Cent. 40 e Poltrone L. 1,10. All'ultimo spettacolo (ore 9) e nei giorni festivi Platea Cent. 55 e Poltrone L. 1.60 (compreso l'ingresso e la tassa di bollo).

Sala Umberto I

Il successo del comico *Buonavoglia* nella sua serata d'onore fu addirittura trionfale. Gli applausi si ripetettero fragorosi ad ogni macchietta ed i bis furono innumerevoli.

Donnarumma è sempre in grande vedetta e riscuote seralmente festose accoglienze. Piacciono sempre assai *Bafola et sa dame* nelle loro danze.

SPETTACOLI del 16 Maggio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *La Bohème*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comp. drammatica siciliana MARCELLINI
MERCOLEDI' 16, ore 21.30: Prima recita:
FEUDALISMO
dramma di Guimerà
GIOVEDI' 17:
Ore 17.30: FEUDALISMO — Ore 21.30: MARIA

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
MERCOLEDI' 16: ore 21:
La casta Susanna
GIOVEDI' 17: ore 17: LA CASTA SUSANNA
Ore 21: LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

NAZIONALE — Compagnia comica Carini e Compagni — Ore 21: *Nuda*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI' 16, ore 21.15: Prima rappresent.
La regina del fonografo
GIOVEDI' 17: Due rappresentazioni.

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Pipesno — Ore 21: *Il segreto di Pulcinella*.

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)
GIOVEDI' 17, alle ore 16 e 18:
Crispino e la Comare
opera fantastica giocosa in 3 atti e 6 quadri dei fratelli Ricci.
Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) Via Depretis; scelto spett.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Bethmann Hollweg al Reichstag

rifiuta le dichiarazioni sugli scopi della guerra

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino: Il Reichstag era ieri spopolato.

Oggi invece l'aula e le tribune sono affollatissime.

Tutti i settori sono occupati; tutti i ministri degli Stati confederati siedono ai banchi del Consiglio federale.

Aperta la seduta, il Direttore ministeriale Lewald, rispondendo ad una interpellanza sull'arresto dei socialisti polacchi, rileva che nel governatorato di Varsavia vi furono scioperi nelle officine militari e perciò trentacinque agitatori furono deportati in Germania.

Rispondendo ad una interpellanza sull'internamento di numerosi polacchi, Lewald dice che il Governo conosce i particolari di un solo caso, quello dell'avv. Conic, che tentava sempre di sventare i provvedimenti tedeschi. Per gli altri casi furono chieste informazioni a Varsavia.

Si passa alla discussione delle interpellanze sugli scopi della guerra.

Un conservatore

Roesicke, conservatore, svolge quella del suo partito. Dice che, mentre i soldati tedeschi, versando torrenti di sangue, tengono fermo il suolo conquistato, i socialisti premono sul Cancelliere per una pace immediata, senza indennità, nè annessioni.

La Direzione dell'Impero fu straordinariamente arrendevole di fronte alle domande dei socialisti, sicchè il partito socialista è oggi privilegiato ed ha perduto valore il detto dell'Imperatore ch'egli non conosce partiti.

L'oratore nota come la dichiarazione pubblicata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e le dichiarazioni fatte dal Governo austro-ungarico non divergano molto dai criteri esposti nella deliberazione del partito socialista. Uno scambio di telegrammi fra il Cancelliere e Czernin rilevò la concordia reciproca. Si può quindi supporre che, anche in questo caso, la direzione dell'Impero andò incontro ai desideri dei socialisti, ciò che risponde alle interpretazioni date a questi fatti dalla stampa straniera. I socialisti, esponendo le loro opinioni, si richiamarono al Cancelliere. Questa incertezza deve essere dissipata. Riteniamo la deliberazione dei socialisti pericolosissima, perchè non rappresenta gli interessi nazionali, ma, per così dire, interessi antinazionali, internazionali. (Approvazioni a destra; rumori a sinistra). Il metodo socialista prolunga la guerra. L'Intesa spera nelle nostre discordie. Wilson non vuole la pace con gli Hohenzollern. Ma la monarchia è troppo radicata nei cuori tedeschi, perchè la bassezza dell'Intesa o di Wilson possa distruggerla. Noi riconosciamo che la Russia serba fede ai propri alleati. Si suppone invece che noi siamo capaci di mancare di fede agli Hohenzollern. Noi esprimiamo l'incrollabile volontà di vincere; ma spesso ci parve che la Direzione dell'Impero non sia animata da eguale volontà (agitazione a sinistra). Noi facciamo una guerra di difesa; ma abbiamo bisogno di ampliare la nostra potenza, assicurando la nostra preparazione della difesa, rinvigorendo la forza del popolo. La rinuncia alle indennità significa che dovremmo sopportare per decenni oneri di miliardi. Il nostro desiderio di rinuncia dà ai nemici un salvacondotto per continuare la guerra senza rischiare alcunchè, sapendo ciò che vogliamo. Il Reichstag, respingendo le rinuncie, consoliderebbe la nostra forza e la nostra salda volontà di raggiungere una pace atta ad assicurare l'avvenire del popolo tedesco. Esige una risposta chiara. (Acclamazioni a destra; fischi a sinistra).

Parla Scheidemann

Scheidemann svolge l'interpellanza dei socialisti. Dice che la deliberazione del partito socialista tedesco non domanda una pace immediata, ma un'attitudine dei socialisti di tutti i paesi, eguale alla nostra. Il precedente oratore accennò al discorso da me fatto a Breslavia, affermando avere io dichiarato che il Cancelliere aderiva ai nostri criteri. In realtà dissi che il Cancelliere aveva affermato di non aver nulla a che fare col Memoriale delle sei Leghe economiche, eccitate dai suoi avversari. Aderisco al criterio di Roesicke nel volere la fine delle incertezze. Il Cancelliere deve dire che cosa vuole.

I socialisti tengono fermo ai criteri del 4 agosto 1914; vogliono la integrità territoriale della Germania, e vogliono che a questa sia assicurata l'indipendenza economica e la libertà di sviluppo. Respingono il proposito di violentare popoli stranieri. Traendo l'imperatore nell'agitazione annessionistica, si ha la conseguenza che l'estero lo rende responsabile della follia pangermanistica e dello scoppio della guerra, e lo vitupera. I popoli vogliono la pace: se la Francia e l'Inghilterra rinunciassero alle annessioni e la Germania vi insistesse, si avrebbe la rivoluzione. (Grida: Giù dalla tribuna. Scheidemann è richiamato all'ordine). Non siamo a tal punto, perchè i nemici non rinunciano alle annessioni. Infine si dovrebbe stipulare una pace equa. Sono persuaso che non si potrà stipulare nessuna pace, senza spostare i pali di confine, ma ciò deve avvenire con un reciproco accordo. Viva la pace, Viva la libertà dell'Europa!

Il discorso del Cancelliere

Prende poi la parola il Cancelliere Bethmann-Hollweg. Le interpellanze testè svolte — dice — mi chiedono una dichiarazione di programma circa i nostri scopi di guerra. Fare una siffatta dichiarazione in questo momento, non sarebbe servire gli interessi del paese. (Grida: Verissimo). Perciò devo ricusarmivi. (Applausi al Centro). Dall'inverno 1914-15, io sono premuto ora da una parte, ora dall'altra perchè esponga i nostri fini di guerra, possibilmente anche nei particolari (Grida a destra: No, no). Lo si chiede ad ogni istante. (Grida a destra: Ma non nei particolari). Per costringermi a parlare fu tentato di interpretare il mio silenzio di fronte al programma degli scopi di guerra dei partiti e tendenze come un'adesione.

Nessuna dichiarazione

Debbo nuovamente protestare contro questo fatto. Da quando è stata concessa la discussione pubblica sugli scopi della guerra, feci noto di non poter partecipare alla lotta delle opinioni e che non vi parteciperei.

Ho protestato contro il fatto che dal silenzio del Governo si potessero trarre conclusioni qualsiasi sul suo atteggiamento. (Grida: Udite, udite).

Ripeto questa protesta nella forma più precisa. (Approvazioni). Ciò che potevo dire, caso per caso, sugli scopi della guerra, l'ho detto pubblicamente qui al Reichstag. Erano linee generali e più non dovevano essere. (Grida al Centro: Esattissimo). Ma erano sufficientemente chiare (Grida al Centro: Esattissimo) per escludere ogni identificazione con altri programmi, come si tentò di fare; ed io ho tenuto fermo fino ad oggi a queste linee fondamentali. Esse ebbero un'altra espressione solenne nella offerta di pace del 12 dicembre, fatta in comune con i nostri alleati. (Grida al Centro: Esattissimo).

La supposizione avanzata di recente, secondo cui fra noi e i nostri alleati esisterebbe qualche divergenza di opinioni nei problemi della pace appartiene al regno delle favole (applausi dei partiti del centro). Constato esplicitamente ciò, nella certezza di esprimere anche il convincimento degli statisti dirigenti delle potenze alleate (applausi). Comprendo pienamente che si domandino le condizioni di pace; comprendo l'appello alla chiarezza direttomi oggi da destra e da sinistra, ma nella discussione del problema degli scopi di guerra soltanto la sollecita felice fine della guerra può essermi unica direttiva (applausi). Al di là di ciò non posso far nulla, e nulla posso dire. Se la situazione generale mi costringe al riserbo, come attualmente ne è il caso, manterrò questo riserbo, e nessuna spinta, nè di Scheidemann, nè di Roesicke mi trarrà fuori dalla mia via (applausi, acclamazioni. Grida al centro: «Roesicke ha cominciato!». Ilarità).

La «rivoluzione»

Non mi lascerò trascinare dalla parola che Scheidemann credette poter lanciare al popolo in questo momento, mentre sull'Aisne e presso Arras tuona un fuoco tambureggiante: la possibilità di una rivoluzione (acclamazioni).

Il popolo tedesco con me non avrà orecchio per questa parola (applausi), come non ne avrà per il tentativo di Roesicke, che mi rappresenta come preso dall'incantesimo dei socialisti. Mi si rimprovera di essere preso dall'incantesimo di un partito. Io non sono preso dall'incantesimo di nessun partito, non di sinistra (il cancelliere si volge verso destra e dice): non del vostro (grida a destra: Lo sappiamo!). Sono lieto di constatarlo (applausi). Se mi trovo preso da un incantesimo, esso è quello del mio popolo, che soltanto debbo servire ed i figli del quale lottano insieme per l'esistenza della nazione, stretti intorno all'Imperatore, nel quale confidano, ed il quale confida in loro.

La parola dell'Imperatore dell'agosto 1914 vive non falsata, e non deve essere falsata. Roesicke si è atteggiato a speciale custode di quella parola ed ebbe nel messaggio di Pasqua la risposta necessaria, dimostrante come la parola dell'Imperatore continui ad esistere non falsata.

Confido che il riserbo che debbo mantenere, e che sarebbe difetto di coscienza non mantenere, sarà compreso dalla maggioranza nel Reichstag, come fuori di qui dal popolo.

Da un mese infuriano le battaglie più inaudite sul nostro fronte occidentale. Tutto il popolo si trova con tutti i sentimenti, le ansie, i pensieri, con tutta l'anima tra i suoi figli, che sfidano laggiù, con tenacia e disprezzo della morte, i quotidiani rinnovellati assalti inglesi e francesi (applausi).

Nè rinunzie nè conquisto

Neanche oggi scorgo in Inghilterra o in Francia nulla di una disposizione alla pace, nulla di una rinuncia agli sfrenati scopi di conquista e di annientamento economico.

Quali sono i governi, che, nell'inverno scorso, si presentarono liberamente dinanzi al mondo, per mettere fine a questo folle eccidio di popoli? Risiedevano a Londra o a Parigi? Gli scopi di guerra che annunciammo due anni or sono sussistono immutati (Grida: Udite, udite). Scheidemann non crederà che io possa oppormi a queste approvazioni con un bel gesto.

Vi è taluno che ritiene, dato questo stato d'animo dei nostri nemici occidentali, che il programma di rinuncia e di abbandono condurrebbe questo nemico alla pace (approvazioni).

Si tratta di ciò. Debbo fare a questi nostri nemici occidentali addirittura assicurazioni che permettano loro di continuare la guerra all'infinito, senza qualsiasi pericolo di una perdita per loro? Devo dire a questi nemici: avvenga ciò che vuole, noi, in tutte le circostanze, faremo atto di rinunzia? Non vi torceremo un capello; ma voi che ci insidiate la vita, potete continuare a tentarlo senza qualsiasi rischio? Devo impegnare l'Impero tedesco unilateralmente in tutte le direzioni secondo una formula che comprende una sola parte del complesso delle condizioni di pace, che unilateralmente sacrifichi i successi conquistati dai nostri figli e fratelli col loro sangue e lasci in sospeso tutti gli altri calcoli? No, respingo una tale politica (Applausi). Non lo farò. Sarebbe la più bassa ingratitudine verso le gesta eroiche del nostro popolo fuori e in patria. Essa ridurrebbe il nostro popolo, fino al più umile operaio, nelle peggiori condizioni di vita, essa significherebbe il sacrificio dell'avvenire della Patria.

O, al contrario, devo estendere il programma di conquista? Respingo anche ciò. (Grida a destra: Non chiediamo questo. - Rumori. Il presidente scampanella).

Se non si chiede ciò, siamo dello stesso parere, ricuso anche di estendere il programma di conquista; non per fare conquiste scendemmo in guerra e lottiamo adesso quasi contro tutto il mondo, ma esclusivamente per assicurare la nostra esistenza e fondare saldamente l'avvenire della nostra nazione.

Come il programma di rinuncia, così il programma di conquista non aiuta a ottenere la vittoria e a por fine alla guerra. Anzi all'opposto. Non farei che il giuoco dei governanti nemici, faciliterei il loro còmpito, prolungando la guerra smisuratamente. E ciò sarebbe anche vile ingratitudine verso i nostri combattenti di Arras e dell'Aisne.

Le lusinghe alla Russia

Quanto alla nostra vicina orientale, la Russia, ne parlai già di recente, sembra che la Russia respinga per sè i piani violenti di conquista. Non posso scorgere se la Russia influirà e può influire in questo senso su gli alleati. Senza dubbio l'Inghilterra, con l'appoggio degli altri alleati, si sforza con tutti i mezzi di attaccare la Russia, anche ulteriormente, al carro guerresco inglese e di attraversare i desideri dei russi a una rapida restituzione della pace mondiale.

Ma se la Russia vuole allontanare dai suoi figli un ulteriore spargimento di sangue, se prescinde per sè da tutti i piani violenti di devastazione, se vuole stabilire con noi salde relazioni di pacifica convivenza, è naturale che noi, condividendo questi desideri, non distruggiamo una durevole relazione per il futuro, e non sentiamo impossibile il suo sviluppo con domande (acclamazioni) incompatibili colla libertà e colla volontà dei popoli, che porrebbero nel popolo russo il germe di una nuova inimicizia. Non dubito che possa raggiungersi un accordo diretto esclusivamente alla reciproca intesa, che escluda qualsiasi idea di una violenza, che non lasci alcun rammarico, alcun malumore (applausi).

Il Cancelliere tratta poi della situazione militare, dicendo che non fu mai così buona. Dei sottomarini dice che le loro gesta parlano da sè; e crede che lo riconosceranno anche i neutrali, ai quali furono fatte promesse non rimaste vane. Elogia sopratutto la Spagna per la sua neutralità, augurandole che la sua potenza si sviluppi.

Il Cancelliere conclude: Così scorre il tempo per noi. Possiamo fare pieno affidamento di avvicinarci ad una buona fine. Allora verrà il momento, nel quale io potrò trattare con gli avversari sui nostri scopi di guerra, riguardo ai quali sono pienamente d'accordo con la suprema direzione dell'esercito. (Grida: Udite, udite!). Allora vogliamo riportare una pace che ci dia la libertà di ricostruire, con lo spiegamento non inceppato delle nostre forze, ciò che questa guerra distrusse, affinchè da tutto il nostro sangue e da tutti i nostri sacrifici risorgano un impero ed un popolo forti, indipendenti, non minacciati dai nemici, presidio di pace e di lavoro (acclamazioni).

Si riprende la discussione

Spahn, del centro, a nome del centro, dei nazionali liberali, dei progressisti e della maggioranza della frazione tedesca, dichiara che non risponde agli interessi del paese discutere ora circa gli scopi della guerra. Il popolo tedesco vuole una pace che assicuri l'esistenza dell'Impero quale potenza mondiale, ed una politica economica di pace che avvicini gli scopi indicati dal Cancelliere nei precedenti discorsi.

E' sufficiente oggi che il Cancelliere dichiari che non si propone piani sconfinati di conquista e che d'altra parte non si fissi nell'idea di una pace senza annessioni e senza indennità. Respinge qualsiasi ingerenza straniera nelle condizioni interne della Germania. Si dice lieto dell'indirizzo dell'impero verso una pronta pace con la Russia, la quale stabilisca durevoli relazioni di buon vicinato.

L'avvento della Repubblica

Ledebour dice: Il Cancelliere vuole, ed è chiaro, annessioni in Oriente ed Occidente; ma, fuorchè i visionari, nessuno crede che la Germania possa vincere la sua guerra col debellamento dei nemici. I socialisti russi hanno fatto una offerta che apre la via alla possibilità della pace. Il Cancelliere lo ha dimenticato. Comunque non si verrà ad una pace separata con la Russia. Il Governo russo potrebbe per altro far mutare l'animo dell'Intesa. Noi dovremmo facilitargli questo compito. Ora Scheidemann deve impegnare una lotta col Governo se vuole che seguano i fatti alle sue forti parole, che non rifuggono nemmeno dall'annunciare la rivoluzione. Noi siamo convinti che in Germania avverrà come in Russia. I governanti lavorano a ciò. Dobbiamo presto introdurre la repubblica in Germania. Proporremo alla commissione delle riforme costituzionali che faccia i lavori preliminari.

David, socialista, nota che il Cancelliere non disse dove risieda l'inconciliabilità coi criteri socialisti circa una buona pace. Le considerazioni tattiche del Governo sono infelici. La sua tattica dovrebbe consistere nel promuovere correnti di pace nei paesi nemici.

Graefe, conservatore, crede che l'opera dei sottomarini avvicini il momento dei negoziati per una pace che debba apportare un utile positivo alla Germania.

Gli incidenti al discorso del Cancelliere

ZURIGO, 16.

Chi attendeva dal Cancelliere delle delucidazioni sugli scopi della guerra è rimasto deluso. Bethmann, pur rifiutando di pronunciarsi, sembra essersi scostato alquanto dai socialisti.

La seduta ebbe momenti tumultuosi. Quando Roesicke chiese: «Chi non vuole la pace?» da sinistra si rispose «Voi, voi, voi!». La destra protestò e ne sorse un tumulto. Roesicke replicò: «Vogliamo anche noi la pace, ma nazionale, non internazionale, e in stato monarchico».

Scheidemann mosse attacchi violenti ai pangermanisti che fanno ai tedeschi la fama di popolo brigantesco organizzato (queste parole scatenano rumori altissimi a destra) e che schierandosi intorno al Kaiser lo fanno ritenere erroneamente all'estero pangermanista. A voce altissima Scheidemann ammonì infine di non imporre alla Germania una guerra di conquista. La destra grida tumultuando: Scendete dalla tribuna.

Una grave ora in Russia

Brussiloff e Gourko si dimettono

PIETROGRADO, 15.

I rappresentanti dello Stato Maggiore generale hanno esposto al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari che la situazione, in seguito alle dimissioni del Ministro della guerra è gravissima; hanno annunciato che parecchi comandanti di esercito hanno intenzione di dare le loro dimissioni di fronte all'attuale stato di cose che non consente loro di adempiere ai loro doveri verso la patria ed hanno indicato in particolare i generali Brussiloff e Gourko.

Il Comitato esecutivo, vivamente impressionato dalla dichiarazione dei rappresentanti dello Stato Maggiore generale, discutse la questione della partecipazione dei socialisti al Governo provvisorio.

Perchè Guckoff si dimise

Il Governo provvisorio resta al suo posto

PIETROGRADO, 15.

Il Governo provvisorio pubblica un proclama nel quale, accennando alle dimissioni del Ministro della guerra e della marina Guckoff e ai motivi di esse, ricorda che il punto di vista del Governo provvisorio sulla situazione politica attuale fu esposto nel proclama dell'8 corr. diretto alla popolazione in completo accordo con Guckoff. In tale proclama il Governo provvisorio dichiarò francamente e nettamente al paese che lo stato è in pericolo e che per la sua salvezza sono indispensabili l'utilizzazione di tutte le forze vive del paese e la completa fiducia verso il potere. Nello stesso tempo il Governo ha deciso all'unanimità di far tutto il possibile per fare entrare nella sua composizione forze creatrici che non partecipano ancora al lavoro responsabile del Governo.

Senza attendere la soluzione di questa questione Kuckoff ritenne possibile uscire personalmente dal Governo provvisorio e declinare la responsabilità verso i destini della Russia.

Il Governo provvisorio, rendendosi perfettamente conto del pericolo che si erge attualmente dinanzi alla Russia dopo lo sconvolgimento da essa subito, non si ritiene, per dovere di coscienza, in diritto di abbandonare il fardello del potere e perciò rimane al suo posto. Il Governo provvisorio ha fede che la partecipazione dei nuovi rappresentanti della democrazia al lavoro responsabile del Governo ristabilirà l'unità e l'integrità dei poteri nei quali il paese troverà la sua salvezza.

Sulle dimissioni di Guckoff, il *Journal* riceve da Pietrogrado: — Appena furono note le dimissioni del Ministro della guerra, si disse subito negli ambienti politici che esse non erano dovute alla situazione generale dell'esercito o allo stato d'animo delle truppe, ma unicamente all'ingerenza eccessiva del Comitato esecutivo degli operai e dei soldati nel Ministero. Uno dei generali del seguito di Guckoff ha fatto al corrispondente le dichiarazioni seguenti: Il Ministro, che malgrado la sua salute precaria lavorava enormemente, si mostrava da qualche giorno fortemente allarmato del controllo sempre più stretto esercitato dal Comitato negli affari della guerra; non negli affari militari, ma in tutte le questioni riguardanti l'organizzazione delle truppe, l'approvvigionamento e la produzione delle munizioni. Questa situazione diventava pericolosa diminuendo l'autorità del Ministro cosicchè, per quanto contristato dall'idea di abbandonare gli amici politici che con lui avevano accettato il potere, gli sembrava impossibile continuare più a lungo a dirigere il dicastero della guerra. Ieri mattina egli mandò le dimissioni a Lvoff e nel pomeriggio ha annunciato lui stesso la sua decisione al Congresso dei soldati. La molteplicità dei poteri, disse loro, che ha prodotto l'assenza totale del potere, è la ragione della mia partenza. La decisione di Guckoff era stata preceduta da quella del generale Korniloff.

Il corrispondente del *Journal* ha chiesto al suo interlocutore se anche queste dimissioni erano state provocate dal Comitato ed egli ha risposto: — Il Comitato aveva emesso la pretesa che i soldati non potessero uscire in armi dalle caserme nemmeno per le manovre, senza l'autorizzazione scritta e firmata dal Comitato. Korniloff non volle sopportare tale intromissione e domandò di essere sostituito. Korniloff ha ricevuto il comando di un esercito sul fronte. Ha 47 anni ed è perciò il più giovane generale dell'esercito in Russia.

I socialisti e il Governo

Le loro condizioni per entrarci

PIETROGRADO, 16.

Nella notte dal 14 al 15 corrente il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari ha stabilito le condizioni per l'ingresso dei rappresentanti dei partiti socialisti nella composizione del Governo provvisorio.

I principi fondamentali del programma che è stato oggetto di deliberazione sono i seguenti:

Politica estera attiva, avente di mira apertamente lo scopo di raggiungere al più presto una pace generale, senza annessioni e senza indennità, sulla base del diritto dei popoli a regolare i loro destini.

Misure decisive per democratizzare l'esercito come pure per rinforzare la potenza militare al fronte per la difesa della libertà russa. Inoltre una serie di riforme sociali, economiche e finanziarie.

Il Comitato ha nominato una Commissione speciale per trattare con il Governo provvisorio.

Si tratta per una conciliazione

Il nuovo Governo provvisorio

PIETROGRADO, 16.

Dopo aver discusso le condizioni alle quali i rappresentanti del Consiglio dei delegati operai e soldati consentono ad entrare nel Gabinetto e che furono esposte in un precedente telegramma, il Governo provvisorio è giunto alla conclusione che la prima condizione relativa alla politica estera è inaccettabile, poichè il Governo considera come impossibile qualsiasi rinuncia ai principi esposti nella sua nota del 9 aprile. Il Governo ritiene inoltre necessario confermare l'unità di tutti i fronti degli Alleati ed insiste per una energica lotta contro l'anarchia. Quanto alle altre condizioni finanziarie ed economiche, il Governo non oppone obiezioni, considerando come suo compito la realizzazione delle riforme di cui fa menzione il Consiglio dei delegati operai e soldati.

Il Comitato esecutivo della Duma, dopo aver preso cognizione delle suddette conclusioni del Governo le ha approvate.

Si annuncia, sotto ogni riserva, che la composizione del nuovo Governo di coalizione sarà probabilmente la seguente:

Principe Lvoff Presidenza ed Interno; Miliukoff Istruzione Pubblica; Terestchenko Affari Esteri; Shingareff Finanze; Konovaloff Commercio ed Industria; Nekrassoff Vie e Comunicazioni; Kherensky Guerra; Skobeleff, Vice-Presidente del Consiglio dei delegati operai e soldati oppure ammiraglio Koltchak, comandante della flotta del Mar Nero, Marina; Tchernoff, socialista rivoluzionario, Agricoltura; Gvozdeff, socialista democratico, avvocato a Mosca, oppure Malantovich, socialista democratico, avvocato ad Odessa, Giustizia; Peshekhonoff, socialista nazionale, Munizioni.

Dichiarazioni precise di Miliukoff

LONDRA, 16.

Di grande interesse sono le dichiarazioni fatte da Miliukoff, Skobeleff e Kerenski alla conferenza dei delegati e delle truppe venute appositamente dal fronte per conferire col governo. Riguardo alla politica estera Miliukoff rispose come è noto ad una lunga serie di interrogazioni così riferite dal corrispondente del *Daily Telegraph*:

— I trattati del vecchio governo con gli alleati saranno resi di pubblica ragione?

— No, rispose Miliukoff, perchè la loro pubblicazione susciterebbe l'ostilità degli Alleati, rivelerebbe segreti di indole militare e avrebbe effetti deleteri sul corso della guerra.

— Che cosa pensano gli alleati circa la nostra rinuncia ad annessioni e ad indennità, al diritto di tutte le nazionalità di decidere del proprio destino?

— Quest'ultimo diritto è stato riconosciuto dagli Alleati. La questione delle annessioni è così intimamente connessa alla questione delle nazionalità che nulla di preciso si può dire sull'argomento. Quanto all'indennità gli Alleati ritengono che le nazioni che hanno sofferto debbono essere risarcite da chi tentò di rovinarle. Riunire in un unico stato le tre Polonie non costituisce un'annessione, come non costituisce annessione il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia. Riguardo ai Dardanelli abbiamo rinunciato a qualunque idea di conquista, e la sorte di Costantinopoli dipende dalle intenzioni degli Alleati.

— Che cosa pensano gli Alleati della rivoluzione russa?

— Dapprima ne furono lieti; ma ora sono preoccupati per il rilassamento della disciplina dell'esercito e incominciano a temere che il desiderio di pace immediata possa prevalere su ogni altra considerazione. Dichiaro che non vi è un solo partito russo il quale desideri la pace separata (clamorosi applausi).

— Quali sono le vostre opinioni circa la opportunità di formare un gabinetto di coalizione?

— Naturalmente non possono esistere due governi; il governo deve essere forte e per il momento il nostro governo non ha sufficienti poteri. Se risulterà incapace di affrontare la situazione bisognerà ricostituirlo su più larghe basi.

Skobeleff espresse la fiducia che la conferenza internazionale dei socialisti segnerà un gran passo verso la fine della guerra. Egli confermò che il consiglio dei delegati degli operai e soldati è contrario ad una pace separata e deplorò che i soldati al fronte fraternizzino col nemico. Concluse però dicendosi convinto che la guerra finirà se un accordo verrà organizzato tra la democrazia russa e la democrazia tedesca.

Un grave monito di Kerenski

Parole di gravissimo monito pronunciò Kerenski. Compagni soldati ed ufficiali, egli disse, non so che cosa pensiate in trincea, ma so quello che si pensa qui. Forse non è lontano il giorno in cui non potremo provvedervi più di pane e di munizioni a sufficienza ma la colpa non sarà di coloro che due mesi addietro si assunsero la responsabilità di difendere l'onore del paese. La Russia potrà avere una parte decisiva nella storia del mondo se dimostrerà che le sue alleanze sono giuste e che la sua democrazia è forte abbastanza per resistere a qualunque attacco. Ma per ottenere questi scopi occorrono organizzazione e pazienza. Compagni, da dieci anni soffrite in silenzio perchè non dovreste essere pazienti ora? Il libero stato russo non è vivaddio, una nazione di schiavi redenti!

Queste parole, produssero profonda impressione e Kerenski proseguì: Mi mancano le forze, l'antico coraggio mi abbandona; non so più se il popolo russo sia un popolo di schiavi indisciplinati o di cittadini consci della propria responsabilità e degni della razza russa. Mi si dice che non vi è più bisogno di proteggere il fronte perchè colà le truppe fraternizzano col nemico. Ma si fraternizza sugli altri fronti? Si fraternizza sul fronte francese? Parlate di un fonte russo che non esiste.... Non vi è che un unico fronte, il fronte degli Alleati (lunghissimi e fragorosi applausi).

Se tutti non si rendono conto della tragica disperata gravità della situazione e se con la cooperazione di tutti non si ottiene che la macchina dello Stato operi con grande regolarità tutti i nostri sogni di libertà e le nostre idealità più sante ricadranno nel buio in un non lontano avvenire e forse saranno soffocate nel sangue. Vi parlo così perchè so di dire la verità. La sorte della patria è nelle vostre mani ed il pericolo è tremendo, badate! Avete assaggiata la libertà, non lasciatevene inebriare; abbiamo più che mai bisogno di essere sobri, fedeli e disciplinati. La storia dovrà dire di noi: Morirono ma non furono mai schiavi.

L'azione contro Miliukoff

PIETROGRADO, 16.

Il Governo provvisorio ha discusso stamane sulla decisione presa ieri dal Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari relativamente alla sua partecipazione al Governo.

Durante la riunione i delegati del Comitato sono stati ricevuti dal principe Lvoff.

Il colloquio si riferì specialmente al mantenimento nel Governo di Miliukoff, di cui i socialisti domandano le dimissioni. Una riunione comune del Governo e del Comitato avrà luogo alla fine del pomeriggio. Le decisioni che ivi saranno prese saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio dei delegati operai e militari, che terrà stasera una seduta plenaria.

La questione delle dimissioni di Miliukoff, che i socialisti pongono come condizioni per la loro partecipazione al Governo, complica ancora la situazione attuale.

I socialisti considerano l'attitudine di Miliukoff come incompatibile col loro programma riguardo alla pace, ma il voto dell'ultimo congresso dei costituzionali democratici, dei quali Miliukoff è capo, prevede le dimissioni di tutti i membri del partito che hanno portafogli, in caso di una crisi dovuta al voto stesso.

Pertanto le dimissioni di Miliukoff provocherebbero quelle di Nekrassoff, Chingareff e Manouiloff.

In un colloquio tenuto a mezzogiorno tra il principe Lvoff e i delegati del Comitato esecutivo degli operai e soldati fu rilevata la necessità della partecipazione del partito costituzionale democratico al potere, per lavorare in comune alla riorganizzazione del paese. Quanto alla questione di Miliukoff, il Presidente del Consiglio si sarebbe opposto alle dimissioni di lui, poichè la sua presenza in seno al Gabinetto costituisce per gli alleati una garanzia della fedeltà della Russia ai propri impegni.

Smentita del console italiano a Mosca

MOSCA, 16.

E' stata pubblicata una presunta intervista col Console generale d'Italia relativamente ad un eventuale intervento giapponese in Russia.

Il Console generale italiano smentisce categoricamente la pubblicazione, che non ha alcun fondamento di verità.

LONDRA, 16. — Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado: L'ambasciatore d'Inghilterra in Russia smentisce categoricamente che gli Alleati abbiano mai pensato di chiedere al Giappone di [illegible] una pressione sulla Russia.

Sulla pace separata

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law annuncia che il Primo Ministro Lloyd George ha intenzione di comunicare preventivamente ai vari capi-partito irlandesi le proposte che il Governo si propone di attuare circa la questione irlandese. Il Governo è pronto ad accettare lunedì come giorno di discussione della questione.

Il Segretario di Stato per le Colonie presenta un progetto di riforma della legge elettorale. Egli spiega che il progetto ha ottenuto l'approvazione dell'intera Commissione per la riforma elettorale.

Come già venne annunciato, le grandi linee del progetto sono: il voto alle donne dall'età di trent'anni, il voto ai soldati ed ai marinai, un rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali e la rappresentanza proporzionale.

Il Governo farà tutti i suoi sforzi per ottenere l'approvazione delle riforme proposte, ma lascerà tuttavia alla discussione del Parlamento le questioni del voto alle donne e della rappresentanza proporzionale.

Il deputato Annan Bryce interrogò sulla possibilità di una pace separata sia con l'Austria, sia con la Bulgaria. Il deputato Bryce sostenne che la tendenza di una pace separata venga attivamente sostenuta dai pacifisti, e aggiunse che dovrebbe essere nell'interesse della finanza cosmopolita di stimolare questa corrente. Nella sua risposta Bonar Law disse: L'interrogante evidentemente pensa che i nostri nemici sono tutti ugualmente colpevoli, e perciò noi dobbiamo batterli tutti quanti senza pace separata con qualsiasi di essi. Io ritengo che ciò dipenda dalle circostanze; vorrei però osservare che i nostri nemici stanno sempre cercando di distaccare da noi degli alleati che pure combattono contro di essi e perciò concludo; senza voler affermare menomamente che ciò sia possibile, ma nessun colpo riuscirebbe così fatale alla Germania, come se una delle altre potenze venisse distaccata da lei.

Successi degli Alleati in Macedonia

PARIGI, 16. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 14 corr. dice:*

Le truppe venizeliste, agendo in collegamento con le truppe francesi nella regione di Ljumnica, si sono impadronite successivamente di due opere a 1000 e 1500 metri a nord di Hadziberi Mah e vi hanno fatto 49 prigionieri. Tutti i contrattacchi nemici diretti contro le opere e contro le posizioni conquistate da noi sullo Srkadi Legen e dai serbi su Dobropolje sono completamente falliti.

Sul fronte francese

PARIGI, 15 (ore 23). — *Giornata calma senza azioni di fanteria. La lotta di artiglieria è continuata in vari settori.*

Si conferma che il nemico subì gravissime perdite negli attacchi pronunziati durante la giornata di ieri.

LONDRA, 15. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data 15 pomeriggio, dice:*

Le nostre truppe hanno avuto il sopravvento in parecchi piccoli scontri fra avamposti la notte scorsa a sud-est di Epehy.

Il nemico ha bombardato di nuovo violentemente, stamane, di buon'ora, le nostre posizioni di Bullecourt e la linea di Hindenburg, operando quindi due contrattacchi. I suoi tentativi sono completamente falliti sulla linea di Hindenburg; quelli su Bullecourt sono stati pure respinti dopo violenta lotta, nella quale i nostri avamposti, nella parte sud-ovest del villaggio, sono stati costretti a ritirarsi un po' indietro.

Un altro contrattacco nemico a sud-est di Loos è stato arrestato dalla nostra artiglieria.

PARIGI, 16 (ore 15). — *La lotta di artiglieria è continuata durante la notte. Dopo un violento bombardamento, il nemico ha pronunciato stamane un potente attacco su un fronte di quattro chilometri nella regione di Mulino di Laffaux. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni, malgrado i reiterati sforzi del nemico. Il combattimento continua in vari punti.*

Colpi di mano tentati dai tedeschi nella regione di Aubérive, ad Avocourt e al Hartmannsweilerkopf sono falliti sotto i nostri fuochi.

In Alta Alsazia un nostro reparto leggero è penetrato nelle trincee nemiche, riconducendo prigionieri, dopo aver operato importanti distruzioni.

LONDRA, 15. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Nuovi particolari relativi ai combattimenti svoltisi stamane a Bullecourt dimostrano che mediante una serie di forti attacchi, accuratamente preparati e potentemente sostenuti dal fuoco dell'artiglieria e dei mortai da trincea, i tedeschi fecero un tentativo risoluto per cacciarci da Bullecourt e dalla sezione della linea di Hindenbourg che occupiamo ad est di Bullecourt. I tedeschi operarono quattro attacchi. Il primo scatenato alle 4 del mattino, sul fianco destro della nostra posizione della linea di Hindenburg raggiunse temporaneamente i ricoveri delle nostre trincee; ma un nostro contrattacco immediato ricacciò completamente i tedeschi i quali lasciarono nelle nostre linee 200 fra morti e feriti.

La nostra artiglieria disperse un attacco simultaneo contro il fianco sinistro della nostra posizione.

Più tardi, nella mattinata, un terzo attacco fu sferrato contro l'angolo a nord-est di Bullecourt e fu respinto con successo dal fuoco delle nostre mitragliatrici, della nostra fucileria e della nostra artiglieria. Un quarto attacco fu lanciato da sud e da sud-ovest; esso riuscì a far ripiegare i nostri posti nella parte ovest del villaggio sopra una distanza di un centinaio di yards.

Le perdite dei tedeschi durante questa serie di attacchi falliti sono state gravi.

Oggi, sulle due rive della Scarpe il cannoneggiamento tedesco è stato particolarmente violento. Durante combattimenti aerei, abbiamo abbattuto ieri due velivoli tedeschi e ne abbiamo costretto un altro ad atterrare sbandato. Due aeroplani britannici mancano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Conferenza interparlamentare del Commercio

L'arrivo dei delegati

Ieri alle 18.30, sono giunti col treno speciale da Parigi i delegati al Congresso parlamentare del Commercio.

Alla stazione ad attenderli erano: il senatore Tommaso Tittoni, presidente della delegazione italiana, il senatore Scaramella-Manetti, presidente della nostra Camera di commercio, il Sottosegretario all'Industria on. Morpurgo, sir Rennel Rood, ambasciatore d'Inghilterra a Roma, il signor Barrère, ambasciatore di Francia, l'ambasciatore del Giappone sig. Hiko Kichi, col personale dell'Ambasciata, il ministro del Belgio conte Van den Steen, il ministro del Portogallo dott. Leno, il sindaco di Roma principe Colonna, il prefetto Aphel, il comm. De Cornè, direttore delle Ferrovie dello Stato, l'on. Schanzer, l'on. Crespi, l'on. Leonardi, l'on. Pavia, l'on. Sitta, l'on. Veroni, l'on. Guglielmi, l'on. Petriboni, l'on. Theodoli, il comm. Allievi, e molti altri.

Il treno speciale, composto di sei vagoni-letto e di due saloni, è giunto in orario.

Subito i delegati sono scesi e sono entrati nella saletta reale dove vengono fatte le presentazioni; poi, in automobile, si sono recati al *Grand Hôtel*, all'*Excelsior* e al *Bristol*, dove erano stati già fissati gli appartamenti.

La folla che assisteva al passaggio delle automobili ha applaudito calorosamente i delegati.

La seduta delle commissioni

Alle ore 10, si sono riuniti in Campidoglio, nel palazzo dei Conservatori, le quattro Commissioni incaricate di preparare gli ordini del giorno e le risoluzioni che saranno presentati alle discussioni generali.

Le Commissioni sono così composte:

La prima (*False dichiarazioni di mercanzia*): pres. on. Schanzer; componenti: Dóiris, Paul-Signor, Ribayre, Jouanny, Leguez, Vermersth, Celestin d'Almeida, James Aguet.

La seconda (*Arbitrato*): pres. Theodore, il famoso deputato di Bruxelles; componenti: Kald, Joksinovitch, Vasconcelos, on. Belotti.

La terza (*Trasporti marittimi*) è presieduta dal comm. Luigi Luiggi. Membri: Landry, Perrone, Hennebisq, Ennemond-Mori, Dal Piaz, Jean Stern.

La quarta (*Assicurazioni*) la presiede Chaumet e ne fanno parte i professori Vivante, Bessa, Maciera, l'on. Pavia, segretario generale del Comitato italiano, Rutherford, Delombre. Questa Commissione ha nominato segretario il comm. Alberto Beneduce.

Da un primo esame delle varie questioni si è subito rilevata l'importanza eccezionale di questa conferenza. I delegati hanno avuto animate e profonde discussioni per fissare il testo delle risoluzioni, che non sono definitive, dovendo essere discusse in seduta plenaria.

I lavori delle Commissioni hanno avuto termine alle 13.

Il ricevimento al Quirinale

Alle 14.30 i delegati si sono recati al Quirinale, ove sono stati ricevuti dal Luogotenente del Re, Duca di Genova.

La sfilata delle vetture ha richiamato dinanzi al Palazzo Reale un discreto numero di persone che hanno applaudito al passaggio dei delegati, che si sono riuniti nel gran salone di ricevimento.

Al Duca di Genova, che è entrato accompagnato dalla sua casa militare, il senatore Tittoni ha presentato tutti i delegati per ognuno dei quali il Luogotenente ha avuto parole di cordialità.

Poi sir Norval W. Helme, vice presidente della Camera dei Comuni, per incarico dei delegati pronunzia in loro nome le seguenti brevi parole:

« Per incarico delle Delegazioni dei Comitati commerciali dei Parlamenti di tutte le Potenze alleate ho l'onore di porgere a V. A. la preghiera di trasmettere a S. M. il Re e di accettare i nostri devoti ringraziamenti per l'alto onore concesso alle delegazioni, mentre S. M. conduce il suo valoroso esercito in una campagna che suscita l'ammirazione del mondo intiero.

« Mentre noi diamo il benvenuto al nuovo grande alleato, la Repubblica nord-americana, abbiamo ferma fiducia che le forze combattenti da oriente e da occidente ci condurranno tutte ad una decisiva vittoria assicurante una lunga pace nel mondo.

« Riuniti nella storica Roma noi abbiamo per scopo di intensificare le correnti di affari con l'Italia e di sviluppare le relazioni commerciali fra tutte le Potenze alleate, quando in più felici condizioni, liberi da preoccupazioni di guerra, potremo tutti uniti dedicarci alle arti della pace e della civiltà ».

Il ricevimento, alle 15.30 era terminato.

La seduta del Consiglio generale

Oggi alle 4 pom. ha avuto luogo in Campidoglio, nella sala delle Bandiere, la seduta del Consiglio generale.

Vi figuravano per il Belgio i sigg. Theodor deputato di Bruxelles e Eugenio Bale segretario generale del Consiglio; per la Francia i sigg. Chaumet e Mascuraud; per la Gran Bretagna Lord Gainford e Sir Noval Holme; per l'Italia i sigg. Tittoni e Pavia; per il Giappone i sigg. Kato e il visconte Orhoki; per la Russia il sig. Raffalovitch (per procura); per il Portogallo i sigg. Macieira; per la Serbia i sigg. Trifkovitch e Joksinovitch; infine il segretario onorario del Consiglio generale, deputato Landry.

Un certo numero di personalità era stato invitato in via eccezionale ad assistere a questa riunione, per il risultato della quale nessuna comunicazione è stata fatta alla stampa.

Per il miglioramento dei porti italiani.

Questa mattina alla riunione della 3.a Commissione della Conferenza interparlamentare del commercio, il presidente commendatore Luiggi, trattando della questione del miglioramento dei porti italiani, onde questi possano agevolmente accogliere le grandi navi di commercio, ha proposto che siano da migliorare, come quelli che rivestono u ngrande interesse commerciale internazionale, i porti di Genova, Savona, Livorno, Napoli, Bari, Catania e Venezia.

L'on. Orlando a Londra

LONDRA, 15.

L'on. Ministro italiano Orlando ha avuto continue conferenze con tutti i ministri tecnici e coi capi dei rispettivi dipartimenti; a condurre a termine i negoziati in corso sarà forse necessario si trattenga ancora qualche altro giorno.

Ieri l'on. Orlando ebbe un lungo colloquio col Primo ministro Lloyd George e ieri sera fu ospite di Lord Robert Cecil, che gli offrì un pranzo alla Camera dei Comuni.

L'on. Roth a Milano

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, on. Roth, si è recato a Milano, dove oggi ha inaugurato con un discorso quella Mostra d'Arte.

Consiglio dei Ministri

Stamane si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto che determina le quote d'indennizzo agli ufficiali diplomatici e consolari di prima e seconda categoria per la soppressione dei diritti marittimi contemplati all'art. 7 della legge 13 giugno 1910, N. 306

Schema di decreto che autorizza la spesa pei lavori di riparazione ai danni prodotti dai terremoti del 10 novembre 1915, 21 e 22 aprile, 4 luglio, 16 agosto e 16 novembre 1916.

Schema di decreto che autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad operare nei territori occupati.

Parigi ai fratelli Garibaldi

PARIGI, 16. — L'Ufficio di presidenza del Consiglio municipale ha stabilito che l'inaugurazione dei medaglioni ai fratelli Garibaldi, eretti sul Boulevard Garibaldi, abbia luogo il 25 corrente.

Le penalità contro chi si oppone al censimento e alle requisizioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sui provvedimenti concernenti i reati di censimento, la precettazione e la requisizione degli articoli di largo consumo.

Chiunque non denuncia nei modi e termini stabiliti il possesso, l'acquisto o la vendita degli articoli, per i quali la denunzia è obbligatoria, o simula contratti d'acquisto, o distrae, occulta in qualsiasi modo articoli di consumo, è punito fino ad un massimo di un anno di carcere e 5000 lire di multa.

Simiglianti pene sono pure comminate a chiunque vende o pone in vendita generi alimentari che interessano la produzione agricola o industriale del paese a prezzi superiori a quelli fissati dalle autorità competenti e così pure quegli acquirenti che offrano un prezzo superiore a quello fissato dalle autorità.

Chiunque accaparra generi alimentari in modo da provocare aumenti di prezzo sarà punito con reclusione da tre a trenta mesi.

Se il commerciante o il produttore rifiuta di vendere senza giustificato motivo all'ingrosso o al minuto generi alimentari ai prezzi fissati dalle autorità, è punito con la detenzione fino ad un anno e con la multa fino a 3000 lire.

Il sindaco potrà ordinare il sequestro dei generi dei quali rifiuta la vendita.

Chiunque rifiuta di fornire o fornisce inesatte al Commissario generale per i Consumi notizie concernenti le attribuzioni del Commissariato o rifiuta la visione di libri, documenti, merci, ecc., è punito con detenzione fino a tre mesi e con multa fino a 2000 lire.

Chiunque vende articoli, per i quali sia prescritto l'uso della tessera, senza la presentazione di questa è punito con detenzione fino ad un anno e con multa fino a lire 2000.

Chiunque produce e vende pane mal lavorato e non di giusta cottura è punito con la multa di lire cinquanta per ogni quintale o frazione di quintale del pane indebitamente prodotto o posto in vendita.

Chi fa subire alla farina abburattata in misura legale ulteriore abburattamento è punito come sopra.

Chiunque sottopone a macellazione animali di peso inferiore a quello stabilito o animali gestanti è punito con multa da lire 100 a lire 2000 per ogni capo macellato, e così pure chi fa consumo di carne nei giorni in cui ne è proibita la vendita è punito con ammenda fino a lire 200 o con l'arresto fino a quindici giorni.

Chiunque non ottempera alle norme che disciplinano il consumo dello zucchero è punito con multa da L. 100 a L. 300 per ogni quintale o frazione di quintale di zucchero indebitamente somministrato, venduto, detenuto o impiegato. Inoltre è ordinata la confisca della merce. In ogni altro caso è punito con multa non inferiore a L. 50. Così pure chi non ottempera alle norme stabilite per la produzione e la vendita dei dolciumi è punito con multa da L. 100 a L. 1000.

Infine chi non ottempera alle norme fissate per la chiusura dei pubblici esercizi è punito con ammenda non minore di L. 20.

Usi civici e domini collettivi

Ieri, al Ministero di agricoltura, si è riunita la Commissione per l'esame del progetto di legge, preparato dal Ministero stesso, per dare stabile e definitivo assetto alla materia degli usi civici e dei domini collettivi.

La Commissione era al completo, con l'intervento del senatore Mortara, presidente, e dei componenti on. Cencelli, Baccelli, Canevari, Sanjust di Teulada, Samoggia, comm. Carreto e comm. Beneduce e dei segretari cav. Quagliarini e cav. De Renzis.

Il Ministro on. Raineri, nell'inaugurare i lavori della Commissione, ha portato il saluto del Governo; ha ricordato i precedenti studi e progetti di legge; ed ha espresso il voto che, sotto l'alta direzione del senatore Mortara, i lavori siano al più presto portati a termine e valgano a definire una buona volta, come è intenzione del Governo, questioni così vitali per le popolazioni agricole, specie per quelle del Lazio.

Il senatore Mortara, dopo di aver ringraziato il Ministro, anche a nome della Commissione, per la fiducia riposta nei membri di essa, e per l'opportuna iniziativa, ha rilevato la somma importanza e la difficoltà del problema, di cui ha magistralmente illustrato le linee principali; e tuttavia ha dato assicurazione che la Commissione espleterà al più presto possibile il suo mandato, in modo che il Ministro potrà presentare al Parlamento, per l'approvazione, questo provvedimento legislativo tanto atteso.

Ritiratosi il Ministro, la Commissione ha subito iniziato i suoi lavori.

L'esperimento di posta aerea

L'annunziato esperimento di posta aerea, che giusta disposizioni del ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Fera, verrà eseguito in occasione del viaggio aereo da Torino a Roma e ritorno, organizzato da una Società Aeronautica di Torino, sarà effettuato, salvo contrarie condizioni atmosferiche, domenica 20 corr. con partenza da Torino alle ore 5, con arrivo a Roma (Centocelle) verso le ore 10.

L'aeroplano ritornerà a Torino partendo da Roma nel pomeriggio del medesimo giorno di domenica.

Si rammenta che le corrispondenze (lettere e cartoline dell'industria privata che il pubblico vorrà inviare con tal mezzo da Torino per Roma e provincia e da Roma per Torino e provincia) dovranno essere francate con lo speciale francobollo da lire 0.25 stampato per tale occasione e vendibile dagli uffici postali centrali e succursali di Roma e Torino e che le corrispondenze medesime dovranno essere impostate nelle apposite cassette collocate presso i detti uffici.

Il consiglio delle acque

Il Consiglio superiore delle acque pubbliche, in Comitato permanente, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

alla domanda del Comune di Padova per derivazione d'acqua dal Brenta;

alla concessione alla Società elettrica Bresciana per derivazione dal fiume Oglio tra Malonno e Cedegolo (Brescia);

alla domanda della Società elettrica della Sicilia orientale per concessione di varianti ad opere di derivazione dall'Alcantara (Catania);

alla domanda di derivazione d'acqua dal lago d'Idro e dal fiume Chiese (Brescia);

alla domanda della Società elettrica di Ginevra per l'utilizzazione delle acque di scarico delle officine delle Marmore e domanda del Comune di Rieti per dichiarazione di concorrenza;

alla domanda di derivazione dalla sorgente del Sinello per gli acquedotti di Vasto e Casalbordino (Chieti).

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto luogotenenziale num. 746 col quale sono apportate modificazioni alla tabella graduale e numerica num. 19 concernente il personale dei depositi cavalli stalloni.

Decreto luogotenenziale num. 734 col quale è istituita una tassa di bollo sulla vendita degli oggetti preziosi.

Decreto luogotenenziale num. 735 concernente norme per l'applicazione del decreto luogotenenziale 15 aprile 1917, num. 734, col quale è istituita una tassa di bollo sulla vendita degli oggetti preziosi.

Decreto luogotenenziale num. 747 concernente provvedimenti per l'arma dei R. carabinieri.

La laurea dell'Università Bocconi

Il Ministro on. Ruffini, in conformità del parere espresso dal Consiglio superiore ha disposto che la laurea rilasciata dalla R. Università Commerciale «Luigi Bocconi» di Milano abbia i medesimi effetti giuridici che la nostra legislazione attribuisce alla laurea commerciale rilasciata dagli istituti e dalle scuole superiori di commercio del Regno.

Sarah Bernhardt sta bene

PARIGI, 15. — Maurizio Bernhardt ha indirizzato al *Figaro* la seguente lettera:

« Vi sarò molto obbligato se vorrete rassicurare i numerosi amici che s'interessano alla salute di mia madre. Contrariamente alle voci allarmanti che circolano, ho ricevuto ora un suo telegramma che mi annuncia che sta benissimo. »

L'Olanda arma

L'AJA, 16. — Una Nota ufficiale dice che il Ministro interinale della guerra ha ordinato la chiamata alle armi della *Landsturm* della classe 1908, secondo le istruzioni ministeriali del 23 marzo.

La Nota aggiunge che fu il voto della Camera con cui si chiedeva che la classe del 1918 fosse chiamata prima della *Landsturm* che provocò le dimissioni del Ministro della guerra.

Il dirigibile L 22 distrutto

BASILEA, 61. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Il dirigibile di marina L. 22 è scomparso dal giorno 14.*

Secondo una informazione ufficiale inglese, il dirigibile fu distrutto nel Mare del Nord da forze navali inglesi.

Su 1142 navi nei porti italiani 2 sole e 7 velieri silurati

Nella settimana finita alla mezzanotte di domenica 13, sono entrate nei porti italiani 580 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza lorda di 416.980 tonnellate e ne uscirono 562 con stazza lorda di 458.550.

Le perdite subite dal naviglio mercantile nazionale per opera del nemico furono piroscafi due al di sotto di 1000 tonnellate, sette velieri tutti al di sotto di 100 tonnellate ed alcune barche da pesca.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Gli arsenali del Brasile

RIO JANEIRO, 15. — *Gli Arsenali e le fabbriche di munizioni aumentano il personale per intensificare i lavori, specialmente durante la notte. Il Ministro della guerra, pur riconoscendosi soddisfatto dei lavori compiuti finora nell'industria bellica, ha dichiarato essere necessario intensificare gli sforzi per accrescere la produzione del materiale da guerra. Una Compagnia nord-americana ha acquistato vaste miniere di carbone nello Stato di Rio Grande do Sul, impegnandosi a costruire strade ferrate e a triplicare la produzione fornendo allo Stato, a favorevoli condizioni, il combustibile necessario per gli Arsenali e per la flotta.* — (A. A.)

Le Missioni francese e inglese ritornano

PARIGI, 16. — I giornali hanno da Washington: Le Missioni francese ed inglese hanno fatto visita di congedo al Presidente Wilson.

Gli S. U. per la costruzione di navi

WASHINGTON, 16.

La Commissione dei crediti del Senato ha approvato un progetto di credito di 750 milioni di dollari, di cui 400 saranno immediatamente impiegati nell'acquisto e nella costruzione da parte dello Stato di una flotta di navi mercantili. Il progetto del Governo di requisire i cantieri di costruzioni marittime fu pure approvato.

L'autorizzazione a Roosevelt di arruolare

WASHINGTON, 16.

La Conferenza interparlamentare del Senato e della Camera, concretando il compromesso relativo al *bill* sull'esercito, ha accettato l'articolo che autorizza Wilson ad arruolare una divisione di volontari che l'ex-presidente Roosevelt condurrà in Francia.

Scosse di terremoto a Perugia

PERUGIA, 16. — Stanotte tra le 23,22 e le 23,46 sono state avvertite quattro leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio con direzione da nord-est a sud-ovest. Le scosse sono state tutte di breve durata e non hanno cagionato nessun danno.

Com'è naturale in simili casi, la popolazione ha avuto un po' di paura e molti hanno preferito passare il resto della notte all'aperto.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 17 Maggio a L. 131.32.

ROMA, 14. — Cambio medio ufficiale: Parigi 182.70 1/2 — Londra 33.42 — Svizzera lire 137.18 — New York 7.03 — Buenos Aires 3.01 — Oro 130.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri, alle ore 11.30, munito dei conforti Religiosi, serenamente spegnevasi il

Cav. VINCENZO LOMBARDI

di anni 93

I parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Roma, 16 maggio 1917.

Il trasporto funebre avrà luogo Venerdì 18 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto Piazza S. Silvestro N. 63 per la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, ove sarà celebrata la messa di Requiem.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

All'alba della giovinezza, quando la vita avrebbe dovuto sorridergli, e cioè a soli 16 anni, angelicamente, spegnevasi la esistenza di

GUIDO COLIZZI

I genitori cav. ANTONIO e MARIA FLOCCO inconsolabili, le sorelle IOLE, MARGHERITA, GRAZIETTA, CLOTILDE, ELDA, il fratello ENRICO, il cognato CARLO MUZI ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si inviano personali partecipazioni.

Rocca S. Giovanni (Chieti), 13 maggio 1917.